



Alpin fa grado

ANNO 2021 - NUMERO 2 - LUGLIO - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



La nuova camicia sezionale

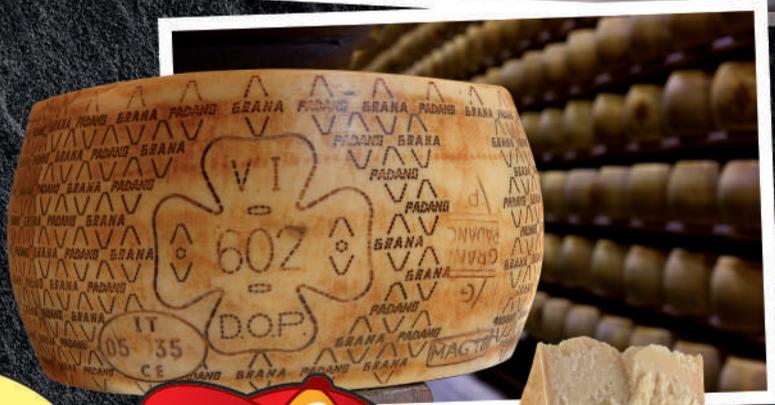


Caseificio Sociale
PontediBarbarano

UNA LUNGA TRADIZIONE DI ECCELLENZA

Dal 1922, la nostra è una lunga storia di tradizione artigiana, che tramanda di generazione in generazione la cultura, l'esperienza e il sapere dell'antico casaro, per trasformare il nostro latte in formaggio d'eccellenza.

Come il nostro Grana Padano DOP, fiore all'occhiello di una grande produzione che comprende tanti tipi di formaggi, tutti disponibili per voi nei nostri spacci.



Cheeasy
la spesa è pronta!

ORDINA ONLINE!

**ORA
ANCHE A LONIGO**

Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306
Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it





In copertina:

Il modello della camicia sezionale che ha raccolto le maggiori preferenze fra i soci della Sezione e le altre più votate.

Grafica: Chiara Meneghello.

Anno 2021 - n. 2 - Luglio

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n.67 del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Impaginazione grafica

Mediagraf Lab

www.mediagraflab.it

Stampa

Mediagraf spa

Viale della Navigazione Interna 89,

35027 Noventa Padovana (PD)

www.mediagrafspa.it



SI RIPARTE CON LO SLANCIO DI SEMPRE

Cari soci alpini, amici degli alpini e aggregati. Finalmente dopo un lungo periodo di restrizioni dovute alla pandemia abbiamo ricominciato a trovarci, con le opportune regole, nelle manifestazioni e nelle nostre baite.

Questo da una parte ha avuto il risultato di un grande entusiasmo, dall'altra pare che l'abitudine alla sospensione dell'attività associativa abbia un po' arrugginito i nostri associati. È anche vero che nell'ultima assemblea dei delegati la mia relazione ha sorpreso anche me per quante iniziative e attività siamo riusciti a portare a termine in periodo di Covid - 19, soprattutto con la Protezione civile, con il Gruppo sportivo alpini e con lo Spaccio solidale. Perciò vi esorto tutti a riprendere con maggior vigore le tradizionali attività, sostenendo il gruppo alpini al quale siete iscritti e la Sezione di Vicenza Monte Pasubio.

Dobbiamo riprendere per dimostrare a noi che gli alpini sono sempre quelli che di fronte alle avversità sanno reagire, superandole con slancio. Dobbiamo riprendere perché l'esempio di chi ci ha preceduto ci obbliga a superare le difficoltà, che sono ben poca cosa rispetto alle guerre da loro combattute. Dobbiamo riprendere perché le nostre comunità si aspettano dagli alpini un esempio di vitalità trainante per tutti, un segnale forte di capacità di operare con spirito solidaristico e in memoria di chi è andato avanti. E dobbiamo riprendere anche nel ricordo del presidente Beppe Parazzini, del quale sono stato vicepresidente vicario. Lui sì che ha saputo essere alpino sino in fondo, facendosi carico di guidarci in uno dei momenti più difficili: la sospensione della leva. Il suo esempio ci fa capire che se si è veramente alpini, nulla ci fa paura.

Il pellegrinaggio alla colonna mozza dell'Ortigara ci ha dato l'occasione di ritrovare molti amici, di assistere alla sfilata del Labaro tra due ali di alpini, scortato dal presidente Favero e da molti consiglieri nazionali, di partecipare alla messa in suffragio di tutti i Caduti. Tutto questo è stato molto emozionante e commovente.

All'inizio di settembre, ci sarà il pellegrinaggio al Pasubio e all'ossario sul Colle di Bellavista, sono sicuro che proveremo le stesse emozioni. L'8 ed il 9 ottobre inizieremo con le celebrazioni del centenario di fondazione della nostra Sezione con il conferimento della cittadinanza onoraria al Battaglione Vicenza e il rinnovo del gemellaggio con la Sezione Abruzzi.

Vi invito a partecipare alla serata dei cori, alla deposizione della corona d'alloro al Monumento delle Otto aquile a Monte Berico e alla serata di musica dell'Orchestra dei fiati della Provincia di Vicenza; il programma vi sarà inoltrato per tempo. Come vedete anche la Sezione sta reagendo con forza e con l'entusiasmo che non si è mai assopito; vi ricordo che la Sezione siamo tutti noi.

Forza alpini della Sezione di Vicenza, dimostriamo di che pasta siamo fatti!

*Il presidente
Luciano Cherobin*

Panettone alpino, diamoci una mossa!



di Alberto Pieropan

Cari alpini vicentini, mi è capitata l'occasione di leggere sulla pagina Facebook di un nostro gruppo una lettera del capogruppo indirizzata ai suoi soci, relativa all'iniziativa del Panettone alpino della solidarietà di questo 2021. L'iniziativa è sicuramente lodevole e la lettera è ben scritta, ma quello che mi è balzato all'attenzione e che desidero condividere con voi è il fatto che i soci sono invitati a voler comunicare le prenotazioni entro la fine del mese di luglio, senza alcun altro richiamo alla specificità dell'iniziativa per questo 2021, se non un accenno al fatto che il Panettone della solidarietà sarà quest'anno dedicato alla celebrazione del centenario della nostra Sezione.

Ebbene, cari amici, questo per me è suonato come un campanello d'allarme: se questo è il sentire dei nostri gruppi e dei nostri soci, io credo che la campagna che abbiamo in mente debba essere presa rapidamente in mano per imprimere la svolta giusta verso il successo.

Ricordiamoci che il Consiglio direttivo sezionale ha approvato un piano che prevede la realizzazione di 10.000 (diecimila) panettoni/pandori. Più del doppio dei 4.276 venduti l'anno scorso, un traguardo non impossibile da centrare. Intanto con i 350 non venduti nel 2020 perché la richiesta era arrivata fuori tempo massimo (anche per questo la scadenza è stata spostata al 31 agosto). Poi perché con un piccolo sforzo anche i 27 Gruppi "non pervenuti" potrebbero aderire. Infine e soprattutto perché seguendo il motto "uno per socio" si arriverebbe in un

attimo a 17 mila panettoni!

Con 10 euro un socio si porta a casa un buon panettone (o pandoro) in un bel contenitore di metallo da conservare come prezioso ricordo, perché porta sul coperchio il marchio del nostro centenario sezionale e di lato una grafica di edifici famosi, compresa la Basilica Palladiana! Ma soprattutto bisogna pensare che grazie al Panettone ("La dolce solidarietà degli Alpini") contribuiremo al necessario finanziamento dei costi delle manifestazioni del Centenario. Se ben finanziate entreranno nella storia di Vicenza e degli Alpini, altrimenti saranno solo un flop con la penna!

Se nel mese di agosto ci limitiamo ad aspettare l'ordinazione da parte dei soci, stiamo freschi! I gruppi debbono essere consapevoli dell'eccezionalità di questa iniziativa e conseguentemente impegnarsi a ordinare un quantitativo di pezzi straordinario che tenga conto di quanto fatto in passato (se mai fatto!), ma anche e soprattutto della necessità di fare un qualcosa di straordinario, in pratica di **lanciare il cuore oltre l'ostacolo!**

Tanto per andare sul pratico: dalle analisi fatte in questi ultimi anni dei dati del Libro Verde, ho visto che abbiamo tantissimi gruppi che sono impegnatissimi a dare una mano alle rispettive comunità per fare una molteplicità di attività di manutenzione ed altre che sono necessarie, senza che queste pesino economicamente sulle finanze della comunità. Ecco allora che questi gruppi alle prossime festività natalizie potranno chiedere alla propria comunità di acquistare il Panettone Alpino **per dare una mano agli Alpini ad aiutare.**

Una stretta di mano alpina e a presto.



L'elegante confezione del panettone della solidarietà, con il logo del centenario della Sezione.



Punto di riferimento per i volontari della Protezione civile ed espressione autentica dei valori alpini

Giancarlo Lorenzetti Alpino dell'anno 2020

Se volessimo descrivere in pochi tratti Giancarlo Lorenzetti potremmo sicuramente dire che è un uomo di poche parole e di tanti fatti e che sicuramente nel 2020 non è rimasto a casa a guardare la televisione, come purtroppo sono stati costretti a fare anche contro voglia tanti pensionati alpini.

L'anno del vice coordinatore della Protezione civile sezionale si era già presentato piuttosto scoppiettante con l'impegno della messa in funzione del nuovo deposito del 3° raggruppamento della Pc nel capannone acquisito a fine 2019 dall'Ana nazionale a Campiglia dei Berici, quando l'arrivo della pandemia Covid ha impresso una svolta che definire vorticosa è semplicemente riduttivo. La riattivazione dei vecchi ospedali da tempo dismessi di Zevio, Monselice e Noale è stata di sicuro una sfida autentica, raccolta e vinta dalle diverse unità della Protezione civile della Monte Pasubio e questo è stato possibile grazie al lavoro di centinaia di volontari, ottimamente organizzato e coordinato da persone come Giancarlo.

Il ruolo assolutamente strategico assunto dal nuovo deposito a Campiglia nella gestione dei materiali della Regione Veneto destinati alle Ulss per l'emergenza Covid ha imposto e impone tuttora uno sforzo straordinario e quotidiano, cui l'Ana ha potuto far fronte grazie ad una disponibilità quasi senza limiti di diverse persone, tra cui

in prima linea anche Giancarlo Lorenzetti, vice coordinatore sezionale. E questo senza dimenticare gli eventi ormai purtroppo usuali quali trombe d'aria e alluvioni, che rendono "frizzante" la vita dei volontari di Pc.

Proprio a fronte di un impegno iniziato ormai mezzo secolo fa con il congedo dopo il servizio di leva negli alpini del Battaglione Val Cismon a Santo Stefano di Cadore, la Sezione Monte Pasubio ha deliberato l'assegnazione a Giancarlo Lorenzetti del riconoscimento di Alpino dell'anno 2020 con la motivazione **"Con il suo diuturno impegno a 360 gradi nelle diverse e impegnative sfide che hanno visto impegnata la Protezione civile sezionale è stato punto di riferimento sicuro per i volontari a lui affidati ed espressione autentica dei valori alpini nell'essere a disposizione della comunità"**. La targa gli è stata consegnata in occasione dell'assemblea dei delegati ad Agugliaro.

Il riconoscimento vuole essere anche essere un pubblico ringraziamento a tutte le donne e tutti gli uomini delle unità di Pc sezionale per l'impegno profuso nel corso di un anno sicuramente complicato, ma svolto sempre al di sopra delle aspettative e che rende la Sezione fiera di annoverare tra le proprie fila tante persone davvero speciali.

Alberto Pieropan

Alberto Pieropan, presidente della commissione, consegna la targa di Alpino dell'anno 2020 a Giancarlo Lorenzetti, alla presenza del presidente Luciano Cherobin. (foto Ceola)



L'assemblea dei delegati ad Agugliaro in un clima di ripresa delle attività sospese per le misure anti virus. Bilanci approvati all'unanimità

Alpini pronti a tornare al lavoro

L'assemblea dei delegati della Sezione Monte Pasubio è tornata il 6 giugno nel centro polifunzionale di Agugliaro, che offre gli spazi necessari per rispettare le misure anti contagio. Si sono riviste così le stesse scene dell'anno scorso, con i controlli, i distanziamenti e le sanificazioni. Ma era diversa l'atmosfera, perché il miglioramento dei dati favorito dalle vaccinazioni antivirus faceva provare una consapevolezza di graduale ritorno alla normalità e al lavoro consueto, bloccato a lungo dalle misure anti contagio.

Nel 2020 la pandemia ha quasi azzerato le attività degli alpini. Eppure la relazione morale che il presidente Luciano Cherobin ha letto ai delegati, cioè l'elenco delle cose fatte, ha riempito quasi 20 pagine! Relazione approvata all'unanimità dall'assemblea, così come il conto consuntivo e il conto preventivo.

Quello che la pandemia non ha azzerato, anzi ha aumentato, è il lavoro della Protezione civile alpina, impegnata quasi quotidianamente su più fronti, con più di 74 mila ore regalate alla comunità (quasi 10 mila giornate lavorative). A questo va aggiunto l'impegno consueto per maltempo, incendi di bosco, emergenza neve, ricerca persone.

Non sono stati con le mani in mano nemmeno quelli della commissione per le celebrazioni del centenario della Sezione Monte Pasubio, con lo slogan "Cento anni tra la gente per la gente". È stato predisposto un programma di massima che prevede una narrazione diversa, non più

legata ad episodi di guerra, ma un racconto di tantissime opere svolte gratuitamente a totale beneficio delle comunità, non più "in grigioverde" ma sempre con il cappello con la pena nera ben calato in testa. Fra gli impegni più importanti un monumento all'Alpino, sulla rotatoria davanti alla stazione di Vicenza e un libro che racconti quanto hanno fatto i gruppi alpini per la comunità. Altre manifestazioni saranno organizzate da sei "macro-zone" nei mesi precedenti l'appuntamento principale in ottobre 2022, nel quale saranno coinvolte tutte le componenti della "Monte Pasubio".

Note dolenti arrivano alla voce soci, che calano, nonostante la ricerca di forze fresche fra i "dormienti". Si è passati così da 18 mila 245 iscritti nel '19 (14 mila 499 alpini, 3652 aggregati, 94 amici degli alpini) a 17 mila 759 nel '20, 2,66 per cento in meno (14 mila 69 alpini, 3578 aggregati e 112 amici). E con la diminuzione dei soci calano anche le entrate.

Per aiutare i gruppi nell'affrontare norme sempre più complicate nei rapporti con le amministrazioni pubbliche, Nicola Paganotto svolge le funzioni di consulente dei gruppi nella sottoscrizione di convenzioni con i comuni. Il presidente Cherobin ha invitato, prima di sottoscrivere qualsiasi atto con un ente pubblico, di sottoporlo al suo esame, per evitare brutte sorprese e contenziosi con le amministrazioni pubbliche. «Anche quest'anno – ha detto Cherobin fra gli applausi dell'assemblea – rivolgo un pensiero di solidarietà agli amici del Gruppo di



La sala di Agugliaro durante i lavori dell'assemblea dei delegati.

Monteviale e in particolare al capogruppo Cegalin, auspicando che presto risolvano la loro situazione, magari con un interlocutore diverso». A Cegalin è stato notificato un avviso di pignoramento della casa per ristorare la somma di 17 mila euro che il Comune vanta nei confronti del Gruppo di Monteviale. «Sento il dovere di esortare tutta la Sezione ad essere vicina e solidale con il capogruppo: siamo oltre 17 mila soci e se ciascuno di noi gli dà un euro di solidarietà, riusciremo a salvargli la casa!»

Per quanto riguarda la candidatura all'adunata 2024 sono stati raccolti le adesioni e il sostegno degli enti locali, Comune, Provincia e Regione e si è lavorato per poter rispondere nel migliore dei modi ai requisiti della Sede nazionale. «Noi metteremo tutto il nostro entusiasmo – ha detto Cherobin – e vi chiedo di mettere in campo anche il vostro entusiasmo: condividetelo con i gruppi con i quali siete gemellati, nella manifestazioni di altre Sezioni a cui parteciperete».

La relazione morale ha presentato poi altre attività, come lo spaccio alimentare solidale (si è passati da 15 a 40 famiglie con 132 assistiti), il Pasubio (continua l'impegno per la manutenzione di strade e sentieri), Festa del baccalà (quattromila euro donati alla Fondazione San Bortolo), e di quelli che più hanno risentito dai blocchi causati dalle misure anti pandemia: Fanfara storica, Gruppo sportivo, giovani, cori Ana e Penne Rosa.

I lavori erano cominciati col disbrigo delle formalità, curato dalle Penne Rosa, e con la votazione per la nomi-

na dei delegati della Sezione all'assemblea nazionale di Milano.

Al tesoriere Diego Magro è toccato presentare il bilancio 2020, che vede spese per 486 mila 721 euro e ricavi per 514 mila 335, con un avanzo di 27 mila 613 euro. Per il 2021 si prevedono costi e ricavi per 409 mila 49 euro. La quota associativa rimane invariata. Il vice presidente Paolo Marchetti ha presentato il bilancio del Torrione degli alpini e Remo Chilesse ha letto la relazione sul bilancio fatta dal collegio dei revisori dei conti.

Il consigliere nazionale Silvano Spiller ha ricordato che 7 – 8 mila alpini sono impegnati ogni giorno nei servizi anti pandemia e nelle vaccinazioni e che per i compiti scuola per giovani ci sono state duemila domande a fronte di 118 posti disponibili. Quanto al cambio di presidente e di gran parte del Consiglio direttivo sezione previsto per il prossimo anno, ha auspicato che si lavori per presentare candidati che permettano alla Sezione di poter lavorare al meglio.

L'assemblea si è conclusa con la consegna di un omaggio al presidente dell'assemblea, il vice presidente nazionale Alfonsino Ercole. All'inizio dei lavori, avviati con la consegna degli attestati ai capigruppo che hanno concluso il mandato, aveva dato il benvenuto il sindaco di Agugliaro Massimo Borghettini

Dino Biesuz



Il saluto alla bandiera. (foto Ceola)

Riconoscimento del Comune a un reparto che si è distinto nelle due guerre e ora vive nel servizio di pronto intervento nelle calamità naturali

CITTADINANZA ONORARIA AL BTG. VICENZA



di Dino Biesuz

Le celebrazioni per il centenario della Sezione Ana di Vicenza si aprono il 9 ottobre con le cerimonie per il conferimento della cittadinanza onoraria al Battaglione Alpini Vicenza, reparto dalla storia travagliata e luminosa. Nasce idealmente

nel 1882: ha per nome Val Schio, ma è costituito dalle storiche compagnie 59a, 60a e 61a e fa parte del 2° Alpini. Nel 1885 si costituisce il 6° Alpini, due anni dopo il Val Schio assume il nome di Btg. Vicenza con sede a Valdagno e cambia la nappina verde con la rossa. Del reggimento, che ha sede a Conegliano, fanno parte anche il Verona e il Bassano.

Dopo le Campagne d'Africa è fra i protagonisti della Grande Guerra sulle montagne di casa; nel 1916 sul monte Corno vengono catturati e poi impiccati due suoi ufficiali, Cesare Battisti e Fabio Filzi, irredenti trentini. Nel '17 è mandato sul Carso e poi torna sull'Altopiano,

nel '18 è protagonista al Ponte di Vidor e Vittorio Veneto.

Nel 1919 il Vicenza lascia il 6° e si trasferisce a Tolmino per dare origine al 9° Reggimento Alpini, nel quale rimarrà per il resto della sua storia travagliata. Nel novembre 1932 torna a Vicenza per un cerimonia che lo stringe nell'abbraccio di tutti i vicentini, la consegna delle drappelle in Piazza dei Signori.

Nel 1935 si costituiscono il btg. L'Aquila e il Val Cismon e il 9° assume la formazione che lo vedrà martire in Grecia e in Russia, nella Julia, dove si coprirà di gloria in mezzo a incredibili sacrifici e privazioni. Bastano pochi nomi per ricordare: Golico, Voiussa, Ponte di Perati, Chiarista; e poi il Don, Nowo Kalitwa, Ivanowka, e soprattutto il quadrivio di Selenyi-Jar, a fine dicembre del 1942, dove il Vicenza si sacrificò per cercare di fermare la travolgente avanzata russa. Quattro medaglie d'oro testimoniano il valore dei suoi alpini. Solo pochissimi superstiti riuscirono ad aggregarsi alla Tridentina e tornare baita dopo la tremende ritirata. Il battaglione fu sciolto.

Il Vicenza avrebbe dovuto tornare il patria nel '43 e i vicentini avevano deciso di accoglierlo con il dono delle drappelle per le sue quattro compagnie, ricamate da



Il saluto alla bandiera. 11 aprile 1976: la vedova del col. Tavoni, medaglia d'oro già comandante del "Vicenza", consegna la bandiera di guerra al comandante del rinato battaglione.

un gruppo di signore vicentine. Ma non c'era più nessun reparto che potesse riceverle e non è rimasto che conservarle nella sede della Sezione al Torrione, a testimoniare tanto valore e tante sofferenze.

Nella ristrutturazione dell'Esercito nel dopoguerra nessuno parlò più del Vicenza e le richieste, gli appelli partiti dagli alpini berici e dalla città non ebbero risposta. Il reparto riviveva solo nel raduno dei suoi reduci alla chiesetta di Montecchio Maggiore, ai rintocchi della campana portata dagli alpini dalla Grecia.

Ma non era finita: una nuova ristrutturazione riaccese gli entusiasmi e le emozioni. Rinasce il Vicenza, come battaglione addestramento reclute della Julia e gli alpini vicentini "pretendono" che il primo giuramento avvenga nella città che ha dato il nome al reparto. Vengono accontentati e l'11 aprile 1976 è una giornata storica, indimenticabile, con i reparti schierati in Piazza dei Signori abbracciati dall'armonia della Basilica, dall'entusiasmo

della gente e dall'emozione degli alpini. Al reparto furono consegnate la nuova bandiera di guerra, le trombe e le drappelle. Gli alpini in armi sfilarono per il centro fra la folla festante e commossa, preceduti dalla fanfara della Julia e seguiti da un interminabile corteo di alpini congedati. Meno di un mese dopo il Friuli fu devastato dal terremoto.

Vent'anni rimane in vita il nuovo Vicenza. Nel 1996 la macchina della ristrutturazione delle Forze armate – scrive Alpin fa grado – ha percorso inesorabilmente la sua strada, distruggendo come un martello demolitore tutto quello che doveva distruggere, specie le Truppe alpine. E dopo la Brigata Cadore e il 6° Artiglieria da montagna tocca alla Julia: rimane solo il 9° Reggimento, a L'Aquila, che custodirà la bandiera di guerra del Vicenza. La cerimonia di scioglimento si svolge a Codroipo il 27 agosto 1996: fra le autorità e gli alpini ci sono tutti i comandanti del reparto, compreso il col Marinoni, comandante all'epoca della cerimonia del '76 a Vicenza.

Ma la sua storia non finisce. Quasi inaspettata arriva la notizia che il Btg. Vicenza viene ricostituito, nel maggio 2017. Non più come reparto "da combattimento", ma come reparto operativo di pronto intervento e soccorso alle popolazioni per calamità naturali, nato per garantire la pronta disponibilità di risorse per rifornimento idrico, produzione e distribuzione di energia, costruzione, riparazione e mantenimento di strade, ponti e alloggi temporanei, oltre ad assicurare la mobilità in ambiente innevato. È sempre inquadrato nel 9° Reggimento, nella Taurinense e non più nella Julia, ed ha sempre sede a L'Aquila, città terremotata e in zona sismica. Subito al lavoro, ha dato un contributo determinante per l'allestimento del centro vaccinale "Val Pescara" che serve 25 Comuni.



Gli "antenati" del Btg. Vicenza: passa la 61ª compagnia a Schio.



Il progetto vincitore del concorso per l'opera che sarà realizzata per il centenario davanti alla stazione ferroviaria di Vicenza

LA PENNA SUL MONDO, ECCO IL MONUMENTO

di Marco Marini

Il globo terracqueo e la penna degli alpini. Fianco a fianco. Uniti. A simboleggiare l'impegno costante, non solo locale, delle penne nere vicentine nei confronti della società. Si chiama "Penna con il mondo", ed è il progetto vincitore del bando artistico organizzato dalla Sezione Ana di Vicenza, con l'obiettivo di realizzare un monumento a Vicenza dedicato alle penne nere beriche, in occasione del centenario della realtà sezionale previsto nel

2022. Il tema scelto per il bando è "Alpini per la gente, tra la gente".

A vincere il concorso, chiuso ad aprile e patrocinato dal Comune di Vicenza e dalla Provincia, l'opera di Giuliano Negretto, artista di Arzignano. Scelto dalla commissione giudicatrice, tra altri tredici bozzetti candidati, il progetto di Negretto prevede l'installazione di un monumento in acciaio inox, formato dal pianeta terra, circondato da una fascia, e da un'imponente penna alpina. L'opera verrà collocata nel piazzale di fronte alla



Ecco come si presenterà la stazione di Vicenza quando sarà costruito il monumento agli Alpini.

stazione ferroviaria, nella rotatoria tra viale Roma, viale Milano e viale Venezia, su una base in acciaio cor-ten dove scorrerà dell'acqua. «Ho riflettuto sull'evoluzione dell'alpino che non è solo al servizio del popolo italiano, bensì è operativo in tutto il mondo - le parole dell'artista di Arzignano - La straordinaria evoluzione intrapresa nel tempo dagli alpini non deve passare inosservata». Di qui, l'idea di «realizzare la sfera del globo con i vari stati e la piccola Italia da dove è partito l'alpino». Una sfera, installata sopra una calotta che rappresenta «le basi solide delle origini dell'alpino», e che è bagnata da una fontana d'acqua, «rappresentando così la vita». La penna è invece «avvolta e sorretta da una fascia stilizzata che aggira il globo intero. Questa fascia riprende la falda del cappello degli alpini, con la penna sempre sulla sinistra. Ecco un'immagine nuova e rivalutata dell'alpinità attuale».

A scegliere il vincitore, come detto, una commissione giudicatrice formata tra gli altri anche da Luciano Cherobin, presidente della Sezione "Monte Pasubio", Galliano Rosset, artista vicentino, e da Marco Zocca, assessore del Comune di Vicenza. Secondo la motivazione della giuria, per la decisione finale sono state valutate «le caratteristiche artistiche, la visibilità a 360 gradi, la presenza o meno dell'elemento acqua, i vari materiali impegnati e la loro resistenza all'usura e agli eventuali atti vandalici, nonché la loro manutenzione». Tra i finalisti si segnalano anche Federico Battistin, arrivato secondo, e Tiziano Ziggio, arrivato terzo. Il monumento verrà a costare circa 30 mila euro ed ora la Sezione "Monte Pasubio" sta cercando contributi da parte di privati, enti ed istituzioni per la sua realizzazione che dovrà iniziare presumibilmente in gennaio del prossimo anno per l'inaugurazione in settembre, sempre del 2022.

«Esprimo la mia più grande soddisfazione - dichiara il presidente Cherobin - per il risultato ottenuto da questo bando con un'opera che, sintetizzando il cappello alpino calato sul mondo, sta a ricordare le opere di solidarietà e di stabilizzazione della pace portate avanti dagli alpini non solo in Italia ma anche all'estero. Ricordo che l'Ana è intervenuta per esempio in Russia, in Bosnia Erzegovina, in Francia, in Albania, in Iran ed ha supportato con donazioni le operazioni di mantenimento della pace sempre in Bosnia Erzegovina, in Libano, in Somalia, in Afghanistan, nella Repubblica Centrafricana ed in altri teatri dove le Truppe Alpine sono state impiegate. Ricordo gli interventi in emergenza ed in post emergenza succedutisi in Italia, dove oltre ad intervenire con i propri gruppi alpini e con le squadre di protezione civile nei momenti più critici delle calamità, ha realizzato opere di ricostruzione. Infine, ricordo quello che quotidianamente la Sezione ed i gruppi alpini mettono in campo, con ore lavorate e elargizioni in denaro a fini solidaristici. Tale contributo si può sintetizzare in 137 mila 393 ore lavo-

rate e quasi 149 mila euro donati nel 2019; nel 2020 131 mila ore lavorate e 151 mila 193 euro elargiti. Dati che testimoniano come gli alpini vicentini hanno saputo rispondere concretamente al motto "Onorare i morti aiutando i vivi"».

Parole di soddisfazione anche da parte di Francesco Rucco, sindaco di Vicenza, durante la presentazione del vincitore, organizzata a Palazzo Trissino a metà luglio. «In vista del centenario nel 2022 della sezione Ana di Vicenza abbiamo avviato un percorso di condivisione con gli alpini, dal quale oggi traiamo i primi frutti presentando il progetto vincitore del monumento che verrà collocato di fronte alla stazione ferroviaria. Inseriamo questo monumento importante in una posizione strategica, una delle porte di accesso della città. Ricordo che abbiamo voluto a tutti i costi salvaguardare la stazione in viale Roma, per la nostra amministrazione quella è la posizione della stazione e lì rimarrà. Adesso i cittadini, in partenza o in arrivo, o i turisti che giungono a Vicenza vedranno questa bellissima opera, che rappresenta la vicentinità e il connubio strettissimo fra città e alpini. Ringrazio quindi l'Ana per il lavoro svolto per questo concorso di idee».



Giuliano Negretto, vincitore del concorso, con il modellino del monumento.

GIORNALE DI VICENZA E TVA VI PER IL CENTENARIO

Il Giornale di Vicenza ha in programma pagine speciali sull'impegno degli alpini e un inserto in ottobre sulla storia della Sezione Monte Pasubio

Direttore Ancetti, perché Il Giornale di Vicenza ha scelto di diventare media partner della Sezione alpini di Vicenza, in occasione del centenario della sua fondazione?

Il quotidiano in genere, il Giornale di Vicenza in particolare è lo specchio di una città e di una provincia, uno specchio che riflette la grande forza di una comunità di cui gli Alpini sono una componente insostituibile, un esempio di attenzione e dedizione per gli altri, un simbolo di professionalità, coesione, onore, allegria e tanto cuore. Basterebbe questo a spiegare e motivare la nostra scelta di metterci al fianco della sezione Alpini di Vicenza e renderci utili per quello che sappiamo fare e che un giornale deve fare: raccontare. In questa occasione raccontare il centenario della fondazione di questo gruppo che si è distinto da sempre per generosità e impegno che sono le virtù che meglio rappresentano la vitalità alpina e di cui un territorio e la sua gente hanno assoluto bisogno.

In cosa consisterà questa collaborazione?

Dopo aver accolto con entusiasmo la richiesta di richiesta del presidente Luciano Cherobin insieme ai colleghi della redazione abbiamo cominciato a ragionare su quanto potevamo programmare per far sentire la nostra presenza al fianco degli Alpini nella "marcia" di avvicinamento ai festeggiamenti per il centenario. Stiamo pensando ad alcune pagine speciali per illustrare le diverse attività che le penne nere vicentine stanno mettendo in cantiere ma soprattutto la nostra volontà è di pubblicare un inserto a ottobre interamente dedicato a ripercorrere anche con una adeguata documentazione fotografica la storia della sezione Vicenza. Ma vorremmo riuscire a trasferire ai nostri lettori il tesoro di sentimenti, di tradizioni e di valori che appartengono agli alpini e contribuire a farne imitare la condivisione della fatica e l'amore per la propria terra. Qualcuno ha scritto che un giorno, forse, non ci saranno più gli Alpini, ma certamente, rimarrà la "storia degli Alpini", come parte integrante del nostro patrimonio identitario. Ecco proprio questo come Giornale di Vicenza ci impegniamo a raccontare durante i mesi del centenario.

Si sa già quale sarà il primo evento legato al Centenario, dove saranno presenti i cronisti del giornale?

Anche nella "famiglia" del Giornale di Vicenza ci sono diversi colleghi che hanno conosciuto l'esperienza e l'orgoglio di indossare il cappello con la penna, non escludo che vogliano essere proprio loro a schierarsi in prima linea per raccontare il primo evento che la sezione Vicenza ha messo in calendario, ossia il concerto dei cori alpini che si svolgerà la sera dell'8 ottobre ma soprattutto la seduta del consi-glio comunale del capoluogo, programmata per il 10 ottobre, per il conferimento della cittadinanza onoraria al battaglione Vicenza.

GLI ALPINI E IL GIORNALE DI VICENZA UN LUNGO PERCORSO INSIEME

Il Giornale di Vicenza è la voce della terra vicentina e gli alpini ne sono l'anima. Per questo il nostro giornale da sempre segue l'attività degli alpini, dall'impegno dei Gruppi Ana comunali a servizio della comunità ai grandi eventi nazionali. A questo proposito voglio ricordare le edizioni straordinarie dedicate alle adunate nazionali di Vicenza, Bassano e Asiago, le pubblicazioni con fotoser-vizi e cronache che si potevano trovare in edicola dopo un paio di giorni, le pagine speciali sulle adunate del Tri-veneto e sezionali.

L'impegno più recente della nostra redazione sono le sei pagine speciali, con testi, foto e ricordi dei protagonisti, uscite l'11 maggio scorso in occasione del trentesimo anniversario dell'adunata nazionale di Vicenza.

D.B.



Luca Ancetti direttore del Giornale di Vicenza

VICENZA A FIANCO DEGLI ALPINI IL RUOLO DELLA SEZIONE

Tva permetterà di essere in prima fila negli eventi del centenario. A disposizione una videoteca sulle più importanti manifestazioni alpine

Direttore Nicoli, perché Tva ha scelto di diventare media partner della Sezione alpini di Vicenza, in occasione del centenario della sua fondazione?

Per due motivi fondamentali: Tva da quarant'anni è la televisione dei vicentini e da quarant'anni è vicina agli alpini. Quindi, le due cose messe insieme, alpini e Vicenza, non potevano che favorire questa scelta, supportata da una sincera stima reciproca.

In cosa consisterà questa collaborazione?

Nell'essere televisivamente vicini agli organizzatori e nel dare la possibilità a tutti coloro che non potranno partecipare in presenza agli eventi in programma di seguirli attraverso l'emittente televisiva Tva sul canale 10.

Si sa già quale sarà il primo evento legato al centenario, dove saranno presenti le telecamere di Tva?

Quelli previsti per quest'anno sono l'8 e il 9 di ottobre, con il conferimento della cittadinanza onoraria al Battaglione Vicenza. Può essere che qualcosa ci sia anche prima, un'intervista o una dichiarazione, o comunque dei passaggi di avvicinamento.

Tva offre già un grande spazio al mondo alpino con il programma "Baita alpina".

Com'è nato questo format?

Il programma è nato dalla voglia della nostra emittente di sostenere orgogliosamente le penne nere che riteniamo abbiano un posto di prestigio nel mondo che quotidianamente raccontiamo, poi con Maria Vittoria Bagarella, volto femminile di Baita alpina, è iniziata una nuova fase che ha allargato lo spazio informativo riservato agli alpini, grazie anche ad una collaborazione con Teleboario, tv ufficiale dell'Ana nazionale, che ci ha dato molti spunti per poter aggiornare settimanalmente il pubblico sugli appuntamenti e sulle novità del mondo alpino.

GLI ALPINI E TVA, UN LUNGO PERCORSO INSIEME

In occasione degli eventi più importanti che negli ultimi anni hanno coinvolto le penne nere vicentine, le telecamere di Tva Vicenza sono sempre state presenti. Tra le tante manifestazioni seguite dall'emittente, oltre alle adunate nazionali, non sono mancate la Triveneta di Schio nel 2013, il Raduno della fanfare congedati brigate alpine e l'Adunata intersezionale di Vicenza, entrambe nel 2016, il Pellegrinaggio nazionale sull'Ortigara, la Triveneta di Chiampo e l'Intersezionale di Schio, tutte nel 2017, l'Intersezionale di Bassano del 2018, e quella di Valdagno nel 2019. Molti eventi alpini, sono disponibili nella collana dei dvd targata Videomedia, con le immagini dell'Adunata nazionale del 1991 proprio a Vicenza, quella di Treviso del 1994, quella di Asiago del 2006 e infine quella di Bassano del 2008. E proprio a Bassano è legata un'altra importante iniziativa che ha coinvolto le penne nere e Tva Vicenza: la rete televisiva vicentina, assieme a Il Giornale di Vicenza, nel 2015, è infatti stata tra i protagonisti del progetto "Salviamo il Ponte di Bassano".

M.M.



Francesco Nicoli direttore generale di Tva

Una lunga ricerca delle migliori proposte
e la scelta in base a un ampio sondaggio fra i soci

Così è nata la nuova camicia sezionale



di Giorgio Meneghello

Si potrebbe dire che abbiamo “sudato sette camicie” per farne una: dopo un lungo percorso di condivisione, gli alpini della Monte Pasubio hanno deciso il colore della loro “divisa sezionale”. Il percorso ha avuto origine nella Riunione dei Capigruppo del novembre 2019, a Piovene, dove ottenne ampio consenso la proposta di adottare una divisa sezionale per le principali adunate: sezionale, triventa, nazionale. La scelta della tipologia di abbigliamento ricadde sulla camicia, per l’eleganza e per la praticità di utilizzo nelle diverse situazioni meteo. D’altra parte è la scelta primaria di buona parte delle sezioni.

Il Consiglio direttivo sezionale delegò a sviluppare il progetto i consiglieri Luca Franzina, Giorgio Meneghello e Amedeo Nardin. Assieme ad alcuni potenziali produttori si concretizzarono delle proposte, con un’idea di fondo: realizzare una divisa sezionale che rendesse riconoscibili i vicentini in mezzo alla “marea alpina”, caratterizzando la Sezione di Vicenza. Per questo, oltre che articolare proposte di fantasia dei produttori, si è cercato anche di individuare una ispirazione per i colori da utilizzare. Si è pensato di prendere spunto dai colori di alcuni simboli quali lo stemma della Città di Vicenza e della Provincia di Vicenza con i quattro sarcri. Il lavoro è proseguito con gli ostacoli pandemici che tutti conosciamo bene, e lo scorso novembre circa trenta proposte sono state sottoposte alla valutazione e selezione del Cds. Le tre camicie con disegno a quadri e tre camicie di colore unito con particolari in contrasto (bicolori), che hanno avuto maggior riscontro fra i consiglieri sezionali, nei primi mesi di quest’anno sono state sottoposte a sondaggio fra tutti i gruppi della Sezione, al fine di giungere alla scelta definitiva. Risultato: l’anima “green” degli alpini ha portato a scegliere la camicia a quadri denominata “fantasia alpina”. Camicia a quadri in cui predominano in varie tonalità i colori verde e grigio, con interventi più sfumati di bianco e lilla, i colori dei paesaggi montani, dei prati, dei fiori, dei boschi, delle rocce delle nostre montagne. E’ la camicia più riconoscibile? Certo quella biancorossa lo sarebbe stata di più, ma sicuramente questa scelta rispecchia meglio i ricordi della vita militare, del vivere la montagna, della passione per l’ambiente. Le scelte non vengono mai per caso, e

questa scelta non è legata a fattori “moda” o ai colori d’effetto, ma è legata all’intimo rapporto con la nostra storia di alpini e con i luoghi che tanto amiamo. Non serve dare tutti i “numeri” di questa scelta, basti dire che come prima opzione il 75 per cento si è espresso a favore delle camicie a quadri, mentre quelle bicolori sono state apprezzate come seconda scelta. Tutti i gruppi sono stati concordi nella scelta della camicia sezionale? La democrazia è bella perché ognuno esprime il proprio parere, la propria idea, poi però bisogna fare sintesi e decidere, e la decisione deve diventare di tutti. Su 134 gruppi hanno risposto in 119, un bel 90 per cento ha ritenuto di far valere le proprie prerogative. Fra questi, due gruppi hanno risposto che sono contrari alla camicia sezionale. Nella maggior parte dei casi la preferenza è stata valutata dai consigli dei gruppi, in un caso il sondaggio ha riguardato tutti gli oltre 100 soci del gruppo, a dimostrazione che se c’è la volontà tutto è possibile. Anche questo è un modo per coinvolgere e mantenere viva l’attività degli alpini. Si potrebbe stimare che circa 1.500 soci siano stati artefici della scelta. Le principali caratteristiche della camicia saranno un tessuto peso primaverile, in puro cotone, una vestibilità regolare e confortevole, due taschini con pattine, collo button-down, il logo della Sezione di Vicenza Monte Pasubio, nella consueta posizione sul taschino sinistro, lo scudetto militare italiano sulla manica sinistra. Ora si procederà alle offerte finali e alla scelta del produttore, all’informazione ai gruppi delle condizioni di fornitura e del prezzo definitivo. Nel mese di settembre sarà avviata una fase di pre-ordine, con raccolta dei dati da parte dei gruppi, per inoltrare l’ordine al produttore nel mese di ottobre.

L’obiettivo è quello di indossare per la prima volta la camicia sezionale alla sfilata del Centenario della Sezione, ad ottobre 2022. Un momento importante come quello del nostro Centenario, e un rinnovato impegno per il futuro della nostra associazione, devono essere valorizzati anche da un abbigliamento adeguato che ne rafforzi lo spirito di corpo: “l’abito non fa il monaco, ma lo veste!”.



La Sezione Monte Pasubio ha ricordata a Villa Guiccioli l'eroica difesa di Vicenza contro l'Austria il 10 giugno 1848

Un concerto per il Risorgimento

In un mondo sempre più globalizzato che tende appiattare le identità storiche dei cittadini, la Sezione Ana "Monte Pasubio" da sempre si sta impegnando per ricordare alle proprie genti la loro storia, le loro tradizioni, la loro cultura, unitamente la difesa dell'ambiente.

Vicenza ha una ricca storia millenaria, una buona parte vissuta nell'ambito della Serenissima, poi risucchiata da dominazioni straniere a cui ha avuto l'orgoglio di ribellarsi per una nuova visione di vivere democraticamente in uno Stato italiano. La battaglia del 10 Giugno 1848 combattuta dei vicentini contro il governo austriaco rappresenta l'inizio di un percorso anche doloroso per la città, direttamente protagonista dal Risorgimento fino alle due guerre mondiali che lasceranno tracce indelebili sulla popolazione e sul territorio vicentino. Per questo suo senso patriottico Vicenza risulta essere l'unica città d'Italia che, in luogo di un gonfalone, detiene la Bandiera Nazionale – deliberata dal Consiglio Comunale nel 1866 - decorata con due medaglie d'oro al valore militare.

In questi ultimi anni, per ricordare i fatti del giugno 1848, la Sezione organizza nel parco di Villa Guiccioli un concerto con l'Orchestra Fiati della Provincia di Vicenza, diretta dal maestro Andrea Loss. Quest'anno il concerto è stato impreziosito dalla presenza del soprano Alessandra Borin.

Come da tradizione e per merito del maestro Loss, il ricco programma offerto al pubblico è stato punteggiato da spiegazioni storiche-musicali. Vivendo questo momento di euforia calcistica europeo dove tutti can-

tano a squarciagola l'Inno d'Italia, ne "Il canto degli Italiani" il cui testo è stato scritto nel 1847 da Goffredo Mameli e musicato da Michele Novaro, esprime musicalmente lo stato d'animo – espresso nelle parole del Mameli – del risveglio di una massa di individui che si sta scoprendo "popolo" e che in crescendo di valori esprime – alla fine – un giuramento di fedeltà alla Patria. Momenti culturali che dovrebbero essere proposti ai giovani, con maggiore impegno dal mondo della cultura.

Il programma proposto, oltre a brani che in gran parte rispecchiano il tema della serata, è stato allargato pure al ricordo degli alpini che in questo periodo di pandemia "sono andati avanti" proponendo un suggestivo "Signore delle cime" cantato dal soprano Alessandra Borin e un successivo "Va, pensiero" cantato anche dai presenti, come simbolo di rinascita della città. La serata s'è musicalmente conclusa con un arrangiamento musicale del filone western di Sergio Morricone in quanto gli avvenimenti da lui musicati riguardanti la guerra di secessione americana sono contemporanei ai fatti storici vicentini e italiani.

Infine una nota di colore: Nicolò Furegon, un giovane del Gruppo Alpini di Campedello aderente alla Protezione civile Ana, ingiornata è stato impegnato nella manutenzione della "Strada delle gallerie" e, alla sera, ha dato il proprio contributo di supporto logistico al concerto di Villa Guiccioli.

Antonio Maddalena



Cerimonia ridotta, ma piena volontà degli alpini di riprendere il lavoro e i contatti interrotti dalla pandemia

In tanti sull'Ortigara. Per ricominciare

Era ancora in vigore il divieto di assembramento, l'11 luglio sull'Ortigara, e il programma prevedeva la sola messa sulla cima, senza momenti di ufficialità. Ma i sentieri, le rocce, i pendii sono tornati a popolarsi di alpini e di escursionisti, che offrivano un variopinto colpo d'occhio quando il sole buca i nuvoloni. Tantissimi sono arrivati dal Triveneto, Lombardia, Emilia e Piemonte, con una trentina di vessilli sezionali e nume-

il loro impegno "per non dimenticare", come giurarono 100 anni fa i Padri fondatori. Ha celebrato la messa al campo don Rino Massella, che ha invitato a custodire la memoria, «perpetuare il loro sacrificio, permettendo a loro di continuare a vivere, avendo come obiettivo della propria vita il rispetto dei valori civili e umani». Ha pronunciato la preghiera dei fedeli Giulia Ossato, responsabile giovani del Triveneto.

Il Vessillo sezionale della Monte Pasubio davanti alla colonna mozza



rosi gagliardetti a fare ala al Labaro dell'Ana scortato dal presidente Favero e dal Cdn. Il vessillo di Vicenza era portato dal consigliere Romeo Zigliotto e scortato da presidente Cherobin. Tanta gente che ha sfidato un tempo incerto e il vento freddo ed ha fatto ala al Labaro nazionale e alla lunga teoria di stendardi che s'inerpicava lungo i pendii dell'Ortigara per manifestare la voglia degli alpini di riprendere il lavoro e i contatti interrotti dalla pandemia.

Dopo tante chiusure molti amici hanno potuto tornare ad incontrarsi, a sostare in silenzio davanti alla Colonna Mozza e ricordare le migliaia di giovani rimasti lassù nell'estremo sacrificio chiesto dal dovere. Ed hanno potuto ripetere

Il presidente Favero ha fatto notare che anche durante la pandemia, e forse di più, gli alpini si sono spesi a favore del prossimo, sacrificando tempo e famiglia, anche mettendo a repentaglio la loro stessa salute. A chi potremmo trasmettere questi valori quando le nostre forze verranno meno? Come possiamo infondere questo senso del dovere e di abnegazione alle giovani generazioni se non hanno mai vissuto questi valori? Proprio per questo ci batteremo in ogni sede per reintrodurre il servizio militare obbligatorio perché è solo indossando la divisa che si può capire il senso di Stato, del dovere e della solidarietà».

«Siamo qui per onorare i nostri fratelli che qui hanno combattuto – ha detto il gen. Risi, comandante della Tridentina - ma anche per chiedere a tutta la nazione il rispetto degli alpini, delle forze armate e della Bandiera. Non è nazionalismo ma necessità di riappropriarci della nostra identità di popolo che trova la forza e la sua ragione di essere proprio da queste rocce e da questa colonna mozza che ci invita a non dimenticare». (foto Ceola)



Commemorati i Caduti sul Pasubio

Una fredda giornata di luglio, nuvole basse che si rincorrevano sul Colle Bellavista, ha fatto da cornice alla commemorazione dei Caduti della Grande Guerra all'Ossario del Pasubio. Una cerimonia condizionata dalle misure anti contagio: partecipazione solo su invito, numero minimo di partecipanti, riduzione dei tempi e del cerimoniale.

Dopo gli onori ai Caduti, il gen. Innecco, presidente della Fondazione 3 Novembre, si è soffermato sul significato della giornata ed ha espresso compiacimento per la presenza del presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti, a significare la vicinanza fra vicentini e trentini nel ricordare i Caduti del Pasubio. Gli hanno risposto lo stesso Fugatti ed il sindaco di Rovereto Francesco Valduga. Presenti numerosi sindaci del comprensorio del Pasubio, vicentino e trentino con i gonfaloni, la bandiera del Comune di Vicenza,

decorata con due medaglie d'oro, e numerose associazioni d'arma. Il Vessillo della Sezione Monte Pasubio era scortato dal vice presidente Dino Cecconello. La cerimonia si è conclusa con la messa al campo.

Intanto è ripreso il servizio degli alpini della Val Leogra alla chiesetta di S. Maria del Pasubio. Il Gruppo di Schio si sta occupando in particolare delle colonnine che delimitano il recinto sacro e vengono sostituite con altre nuove, che riportano i nomi dei 12 battaglioni alpini e delle 12 brigate di fanteria che combatterono sul Pasubio.



Pellegrinaggio all'ara sul Novegno

Il 27 giugno si è svolta sul Novegno la cerimonia di commemorazione dei Caduti, nel 33° anniversario della consacrazione dell'ara sul monte costruita in loro ricordo. Presenti i rappresentanti dei comuni di Malo, Monte di Malo, Piovene, Posina, Santorso, San Vito di L., Schio, Torrelbelvicino e Valli, il vessillo della Sezione Monte Pasubio e le associazioni d'arma, con labari e gagliardetti.

La cerimonia è cominciata con gli onori ai Caduti al Sacrario di Schio. I convenuti, in numero ridotto per le restrizioni anti pandemia, sono poi saliti sul Novegno per la messa di suffragio dei Caduti. Cerimoniere il presidente dei marinai scledensi Massimo di Raimondo. (fotoservizio Ceola)



Nella Riviera Berica a Vicenza 60 persone uccise nel '45 dai bombardamenti alleati e dalla rappresaglia nazista

Commemorate le vittime civili

C'è una lapide tombale, nel cimitero di Longara a Vicenza che recita: *“Sosta o tu che leggi e medita - tre generazioni straziate nelle membra e soffocate nel sangue - un intero complesso familiare spento - sia a tutti pace nel Signore - abbiano cristiano conforto i pochi congiunti superstiti - bombardamento aereo del Tormeno 26 aprile 1945”*.

il 26 aprile 1945 la località di Tormeno fu soggetta a bombardamento da parte dell'aviazione americana. Fu colpita popolazione inerme: morirono 34 persone, in buona parte bambini e ragazzi. Trovarono la morte 13 persone della Famiglia Rinaldi. In precedenza - il 26 aprile 1945 - a quanto si racconta per la disputa su una bicicletta che soldati tedeschi in precipitosa ritirata - pressati dagli americani - a Campedello in località Ca' Tosate volevano portare via, scappò un morto tedesco e la successiva rappresaglia tedesca, con fucilazione di 10 civili (pure un piccolo di pochi mesi). Successivamente, in Via Porciglia vennero uccisi dai tedeschi i due fratelli Boesso.

Queste “tragedie”, unitamente ad altre persone che persero la vita lavorando presso l'aeroporto Dal Molin, nonché bombardamenti avvenuti in “Valletta del Silenzio” trovarono nel cimitero di Longara il “riposo eterno”. Le vittime civili della Riviera Berica ricordate nei vari monumenti ammontano a 60 persone: 18 a Campedello, 2 a Longara, 40 a Tormeno.

Gli alpini del Gruppo di Campedello, unitamente ai colleghi Fanti, nella ricorrenza del 25 Aprile compiamo ogni anno un pellegrinaggio presso i vari monumenti ai Caduti della Riviera Berica (dove sono pure ricordate le vittime civili) **per non dimenticare**, con la deposizione di corone d'alloro; non dimenticando di deporre fiori e corone d'alloro a Ca' Tosate o presso la vecchia casa della famiglia Fraccon in Via dei Templari, la cui storia è stata completamente dimenticata da altre associazioni..

In questi ultimi anni l'area cimiteriale dove riposano le vittime civili era stata abbandonata a se stessa. Il Gruppo Alpini di Campedello, un paio d'anni fa si è attivato con il Comune di Vicenza per trovare una soluzione degna del ricordo delle vittime civili, proponendo un manufatto che raccogliesse al suo interno i resti di quella povera gente. Parlando con un dirigente gli alpini sono stati informati della volontà del Comune di Vicenza di considerare quell'area cimiteriale “zona sacra” restaurando le tombe.

Con grande piacere hanno constatato che la “zona sacra” dell'area cimiteriale di Longara ha acquisito la sua dignità, molto apprezzata pure dalla cittadinanza locale, e per questo il Gruppo Alpini di Campedello ha espresso il proprio compiacimento per la meritoria opera svolta dal Comune di Vicenza, in un contesto di recupero della memoria storica cittadina.

Antonio Maddalena



La cerimonia nella zona sacra del cimitero di Longara

Diversi comuni vicentini hanno aderito alla proposta dello storico alpino Attilio Colpo. Una vicenda che va avanti da decenni

Un monumento per i fucilati riabilitati

Nell'ambito della cerimonia che ricorderà a Roma il centenario della traslazione della salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria, verrà scoperta al Vittoriano un'iscrizione in memoria dei militari italiani fucilati nella Grande Guerra per decimazione o al termine di processi sommari. Arriva così a un primo risultato una "storia italiana" che va avanti da più di 30 anni, cioè la richiesta di ridare dignità e onore ai soldati fucilati ingiustamente. Per capirne i contorni basti pensare alla risposta avuta nel 1990 da Mario Flora, nipote di un dei Fucilati di Cercivento, che aveva presentato al Tribunale militare di sorveglianza istanza di riabilitazione del congiunto: Premesso che l'interessato risulta defunto al momento della presentazione dell'istanza – considerato che l'istanza di riabilitazione deve essere presentata dall'interessato- Dichiaro inammissibile l'istanza indicata. Mario Flora scrive al presidente Cossiga, che incarica l'on Valdo Spini di fare una proposta di legge, ma non se ne fa nulla.

Solo nel 2015, centenario dell'inizio della Grande Guerra, 70 deputati presentano una proposta di legge approvata all'unanimità dalla Camera, ma arenatasi poi al Senato per una serie di veti incrociati. Nuovo tentativo nel maggio 2020, ma poi salta il Governo e quindi per opportunità politiche la quarta Commissione difesa del Senato, presieduta dalla sen. Pinotti, il 10 marzo scorso approva all'unanimità una risoluzione che "impegna il Governo ad affiggere nel Complesso del Vittoriano a Roma un'iscrizione in memoria dei militari italiani e che venga svelata nel corso della cerimonia pubblica nell'ambito del centenario della traslazione del Milite Ignoto previste in novembre. E pubblicare i nomi e le circostanze della morte di ciascuno dei caduti e promuovere ogni iniziativa volta al recupero della memoria di tali caduti e ogni attività di ricerca storica con riferimento alle vicende dei militari condannati alla pena capitale".

21 consigli comunali vicentini si sono espressi a favore del disegno di legge 2741 sulla riabilitazione, ma questa notizia è passata inosservata, un silenzio che ha amareggiato lo storico alpino Attilio Colpo, del Gruppo di Schio, che dopo due mesi ha chiesto a tutti i sindaci che avevano approvato la delibera sul DL 2741 di onorare in modo significativo con targhe o monumenti quei drammatici eventi. «Il sindaco di Tonezza mi ha

chiesto di fare una proposta – riferisce Colpo – è mi è scattata l'idea di un monumento particolare, significativo: una radice, di cui sono collezionista, che trasmetta senso di sofferenza, urlo di dolore e di morte, posta su un blocco di pietra che dà l'idea della solidità delle nostre origini. La proposta è piaciuta al sindaco, che la porterà in Consiglio. Penso anche di affiancare l'iniziativa incontrando gli studenti e cercando di catturare la loro attenzione».

Nel frattempo si sono aggiunti altri sindaci: Agugliaro, Arsiero, Santorso, Thiene, San Vito di Leguzzano, Schio, Brogliano, Cornedo, Chiampo. All'incontro a Valdagno con il sindaco Acerbi ha presenziato il presidente sezionale Enrico Crocco ed è nata l'idea di fare un unico monumento di vallata con i comuni di Recoaro, Cornedo, Brogliano, Trissino e Castelgomberto. Ad Asiago si pensa di mettere il monumento al sacrario dei Laiten. Erano attesi anche Marostica, Bassano, Sovizzo e Malo. *Ogni monumento sarà fatto con le radici raccolte da Attilio Colpo ed avrà una targa con la scritta A perenne ricordo dei 750 soldati fucilati dopo processi sommari dai tribunali militari e dei soldati decimati durante la guerra 1915 – 1918. La Patria riconoscente li riabilita all'onore ed alla dignità di uomini e soldati. L'idea è di fare l'inaugurazione dei monumenti nei vari comuni il 4 novembre, in concomitanza con lo scoprimento della targa all'Altare della Patria. «Per questo ho chiesto il patrocinio e il logo della Regione Veneto e al ministero della Difesa il logo e patrocinio per il centenario del Milite Ignoto».*

Dino Biesuz



Una delle radici della raccolta di Attilio Colpo utilizzate per un monumento ai soldati riabilitati.

Ha fondato e diretto il Coro Asiago
e poi il Coro Alpino di Lumignano

Addio ad Andrea Rigoni maestro di coralità alpina

Nella notte del 21 febbraio, attorniato dai suoi familiari e dopo aver ascoltato per l'ultima volta le sue amate "cante" è andato avanti il grande maestro di coralità alpina Andrea Rigoni, fondatore e direttore, prima del Coro Asiago e poi del Coro Alpino Lumignano.

Qualche anno fa raccontava così di come era nato il Coro Asiago, quando lui era ancora studente: «Nel '51 ho avuto modo di assistere ad uno dei primi concerti del coro Cai di Padova, rimanendone entusiasta. E ritornando a casa in occasione del Natale, portai ad Asiago il testo dei "Canti di Montagna" della Sat di Trento, coro già allora famoso e conosciuto in tutto il mondo. Così in una sera nevosa del gennaio '52, con alcuni amici del coro della chiesa, ci mettemmo ad imparare "La montanara" e qualche altro pezzo di facile apprendimento ed ascolto. Ben presto altre voci si aggiunsero alle prime ed in poco tempo si formò un gruppo di una ventina di amici... Sera dopo sera, prova dopo prova, quel piccolo gruppo di amici cantori diventò un coro di montagna, il Coro Monte Ortigara, ora Coro Asiago, un'importante istituzione della vita sociale asiaghese e la viva espressione canora delle sue civili virtù».

Nei primi Anni '70 Andrea Rigoni lascia Asiago e si trasferisce a Costozza, per lavoro. Ma, amante com'era della musicalità corale alpina, fonda, il 28 gennaio 1978, il Coro Alpino Lumignano, imponendosi fin da subito come grande trasciatore e leader del gruppo.

Sotto la sua sapiente regia e rigorosa direzione, il coro cominciò a crescere, diventando un punto di riferimento per l'Ana.

Raccontava il maestro Andrea relativamente alla fondazione del coro di Lumignano: «Esperienza faticosa ma esaltante formare un coro tutto nuovo con persone per la gran parte poco esperte di musica. Con gli anni siamo cresciuti fino a diventare il coro ufficiale Ana Vicenza. Abbiamo iniziato con un repertorio tradizionale evolvendo poi verso altre espressioni corali, alpine, popolari e religiose.. La nostra più grande soddisfazione è di avere un vasto repertorio di 150 canti composti per la gran parte all'interno del coro stesso». Fra gli autori Mario Berno e Vittorio Rigoni, il figlio che ha ereditato la direzione del coro.

Aggiungeva ancora: «Si canta per la passione e il piacere di cantare, stimolati dalla volontà al continuo miglioramento».



Maestro Andrea, riunisci quindi tutti i cantori del Coro Asiago e del Coro Alpino Lumignano che ti hanno preceduto e che sono andati avanti e, **da lassù, intonaci ancora il tuo "Vecio alpin dell'Ortigara.."**

Ritornata dalla Russia la piastrina di un caduto

Grazie alla collaborazione instauratasi tra il Centro studi sezionale di Vicenza e quello del Primo Raggruppamento, è stato possibile riportare in Italia (gratuitamente) la piastrina di riconoscimento dell'alpino Rino Veronese, classe 1922 di Barbarano, appartenente al Btg. Vicenza (9° Alpini – brigata Julia), caduto in terra di Russia il 21 gennaio 1943.

Ecco nella foto il momento della consegna del prezioso ricordo alle sorelle del caduto, signora Ada ed

Esterina, da parte dei capigruppo Ana di Barbarano e Mossano.



Delegazione di Vicenza a L'Aquila per i 100 anni del 9° Rgt Alpini



I vessilli sezionali che hanno partecipato alle cerimonie per il centenario a L'Aquila.

Una delegazione della Sezione di Vicenza ha partecipato l'1 luglio a L'Aquila alle cerimonie in onore del 9° Rgt. Alpini. Si è cominciato con la messa nella basilica di S. Bernardino da Siena celebrata dal card. Giuseppe Petrocchi, arcivescovo metropolitano di L'Aquila. I vessilli della Sezione Abruzzi e della Monte Pasubio, scortato da Enzo Paolo Simonelli, alfiere Natalino Guazzo, sono entrati ed usciti tra i saluti militari di tutti i presenti. Un luogotenente del 9° ha letto la Preghiera dell'Alpino nella versione usata dall'Ana. Nel pomeriggio convegno all'auditorium nel parco del Castello dove è stata celebrata la storia del 9° Rgt. da parte di uno scrittore giornalista, del presidente della sezione Abruzzi Pietro D'Alfonso e del gen. Claudio Berto. Poi visita della città che, dopo il terremoto di tanti anni fa, ha ripreso a vivere in tutta la sua bellezza nonostante qualche cicatrice che fa memoria del disastro patito. Gente fiera gli abruzzesi e riconoscenti dell'aiuto avuto da parte della Protezione civile vicentina: ripercorrendo i luoghi dove essa ha operato, molti hanno riconosciuto Giancarlo Lorenzetti e Vincenzo Noventa e, nonostante sia passato tanto tempo, l'emozione di ritrovarsi ha trasformato in lacrime i calorosi e sinceri abbracci.

Il 2 luglio appuntamento di nuovo in caserma per la cerimonia del centenario della bandiera di guerra del 9° Reggimento Alpini, durante la quale le è stata conferita la medaglia d'oro al merito della Croce Rossa Italiana. Cerimonia svolta nella piazza d'armi della caserma, di fronte allo schieramento dei battaglioni L'Aquila e Vicenza, al comando del comandante del reggimento col. Gianmarco Laurencig, alla presenza del comandante delle Truppe alpine gen. Claudio Berto, del presidente nazionale Ana Sebastiano Favero, col Labaro e rappresentanza del Cdn, di una folta rappresentanza della Croce rossa, dei vessilli delle sezioni L'Aquila, Molise e Vicenza e di numerosi gagliardetti dei gruppi. Un grande ringraziamento è andato al ten. Col. Pietro Piccirilli, aiutante maggiore del 9°, per la sua disponibilità, simpatia e bravura nella conduzione della cerimonia.

Dopo il rancio i vicentini sono partiti per Campo Imperatore ad ammirare le bellezze di un sito stupendo. Sono rientrati a casa col cuore pieno di un'esperienza indimenticabile per quanto riguarda i sentimenti di riconoscenza che sono stati loro elargiti da parte di "veri" amici. Infine un particolare ringraziamento a Giancarlo Lorenzetti per la disponibilità ed abilità di autista.

Un pannello esplicativo sistemato a fianco del monumento a Messina che era stato lordato dai vandali

“Riparato” lo sfregio a Umberto Masotto

Il Gruppo Alpini di Messina ha curato una “cerimonia riparatrice” dopo lo sfregio compiuto ai danni del monumento ad Umberto Masotto ed alla batteria che porta il nome dell’ufficiale vicentino, medaglia d’oro al valor militare. Qualche balordo lo aveva lordato con una frase che “mandava a quel paese” la Patria (le parole esatte sono ben più gravi). Un atto che aveva provocato sdegno e commiserazione verso persone senza valori, che hanno perso perfino il senso di appartenenza al popolo italiano.

Il monumento che si trova lungo la passeggiata a mare a Messina è stato subito ripulito e l’Associazione nazionale ex allievi della scuola militare “Teuliè” di Milano, presieduta da Gianluca Crea, ha donato alla città un pannello bilingue che ricorda a turisti e passanti il monumento, i Caduti della battaglia di Adua del 1 marzo 1896 e il sacrificio del Gruppo sperimentale di Artiglieria someggiato, denominato “Batterie Siciliane”, composto da montanari siciliani, che furono i primi artiglieri da montagna del Regio Esercito. Il cap. Masotto comandava una delle batterie della brigata.

Per lo scoprimento del pannello il Gruppo Alpini di Messina ha organizzato una breve cerimonia al monumento dedicato alla “Batteria Masotto”. Presenti due allievi della Scuola Militare Teuliè di Milano, frequentata da da Umberto Masotto

dal 1878 al 1882, appartenenti al Corso Anziano “Masotto III”, Sarah Loreto e Saverio Giuseppe Bosco in divisa storica, i quali, assieme al capogruppo Alpini Peloritani Giuseppe Minissale, hanno deposto un mazzo di fiori con il nastro tricolore in onore dei caduti delle Batterie Siciliane, davanti al monumento.

Lo scoprimento della tabella turistica sancita da un applauso, è stato affidato ai due allievi della Teuliè. Da apprezzare l’eccellente manutenzione ordinaria della tabella, svolta nelle officine del Comune di Messina e la sua collocazione effettuata dalle maestranze comunali.

Presenti una delegazione di Alpini siciliani, assieme al dott. Calogero Centofanti, presidente dell’associazione “Nuova presenza Giorgio La Pira” e a Corrado Di Bartolo, referente Regione Sicilia dell’associazione storico culturale “Lamba Doria”; entrambi hanno avuto parole di elogio per l’iniziativa proposta dal Gruppo Alpini di Messina e ringraziato la Scuola Militare, per la presenza dei due allievi, che è stata una piacevole novità. Pregevole l’intervento del cav. Domenico Interdonato, il quale ha raccontato in sintesi i fatti riguardanti la realizzazione dello storico Monumento.



Davanti al pannello illustrativo, i due allievi della scuola militare Teuliè, già frequentata dal cap. Umberto Masotto.

Visite ai comandanti del 7° e dell'8°

Il 3 e 15 giugno il vicepresidente vicario della Sezione Monte Pasubio Paolo Marchetti ha fatto visita al col. Stefano Fregona, comandante del 7° Reggimento Alpini di Belluno ed al col. David Colussi, comandante dell'8° Reggimento Alpini di Venzone.

Oltreché rinsaldare i già ottimi rapporti tra la Sezione ed i due reparti della Brigata Julia, la visita ha avuto lo scopo di gettare le basi per future collaborazioni tra gli enti interessati, soprattutto in vista del centenario della



Sezione Ana di Vicenza (2022). La visita a Venzone è stata anche l'occasione per venire in contatto con una recente realtà associativa costituita dal Gruppo Ana 8° Reggimento Alpini, con sede nella caserma "Feruglio" di Venzone, con capogruppo Gianluca Melillo e forte di oltre 120 iscritti, tutti alpini del reggimento. Allo scambio di saluti era presente la coordinatrice delle "Penne Rosa" Annalisa Gambaretto, che ha avuto modo di illustrare il lavoro già avviato con il 7° Alpini.

Paolo Marchetti e Annalisa Gambaretto nella sede del Gruppo Ana 8° Alpini a Venzone.

Sanzione confermata

L'Organo disciplinare di secondo grado dell'Ana nazionale ha rigettato l'appello proposto dal socio Pietro Antonio Pellizzaro, della Sezione di Vicenza, avverso il provvedimento disciplinare emesso nei suoi confronti dell'Organo disciplinare di primo grado - Consiglio direttivo sezionale di Vicenza il 12 ottobre '20. È così confermata la sanzione disciplinare della sospensione dall'Ana per un anno, a partire dal 4 dicembre '20.

Lettere

Il concetto alpino della "donazione"

Nella mia esperienza presso la scuola militare alpina di Aosta, ricordo che "noi allievi di allora" siamo stati coinvolti nel "donare" il nostro sangue per il bene comune della comunità italiana. Ecco uno dei tanti momenti più significati della nostra naja in cui siamo stati forgiati nel concetto del "dovere" verso la comunità, che poi questo concetto lo abbiamo sviluppato presso le nostre comunità da iscritti all'Ana.

Tempo fa ho partecipato alle esequie dell'alpino Luigi Spinella, vissuto per 30 anni grazie a un cuore nuovo. Un "miracolato" grazie ad un donatore e che ha vissuto codesta importante esperienza nel ricordo più intimo verso colui che gli ha permesso di prolungare la sua



Luigi Spinella

Bruno Zamberlan

esperienza di vita terrena, ma nello stesso tempo stimolo personale aggiuntivo per far del

bene verso il prossimo. Ecco che, come iscritto del Gruppo alpino di Campedello si è impegnato nel dare il proprio contributo fattivo, oltre il proprio di Gruppo, verso la collettività, specialmente nel campo del restauro della chiesa di San Giuliano.

Contemporaneamente è venuto a mancare l'alpino Bruno Zamberlan (compagno di classe di Spinella), personaggio "guerriero spigoloso di pace" che ha donato molto di se stesso al prossimo, sia in ambito politico/amministrativo gestito in maniera sistematica dialogante con la comunità vicentina, sia in ambito dirigenziale Aido nel continuo sensibilizzare l'opinione pubblica vicentina della "donazione" di parte di se stessa dopo la morte.

In una società attuale "liquida" impostata esclusivamente sui "diritti", il "dovere di donarsi verso il prossimo" portato avanti dall'Ana diventa pertanto un valore sociale che ci inorgoglisce e ci stimola di andare avanti, concretizzando un nostro motto "tasi e tira".

Antonio Maddalena

Un questionario del governo tedesco apre una sconvolgente finestra sulla vita di un alpino di Piovene fatto prigioniero nel settembre 1943

Diario di un internato nei lager nazisti

Nel 1997 la Germania fece pervenire, al ministero del Tesoro - Ufficio indennizzi, la richiesta di compilare un questionario da sottoporre ai militari Italiani internati (Imi) nei campi di lavoro nazisti. Il questionario fu spedito anche all'alpino Giuseppe Gasparini, meglio conosciuto come "Moro", che ci ha lasciato una testimonianza veramente preziosa sulla tragedia degli internati italiani nei lager nazisti, come si evidenzia dalle risposte (tralasciamo per brevità le domande meno significative).

Il documento si apre con : 1° aprile : **KZ-Gedenkstätte Mittelbau-Dora, Kohnsteinweg 20.99734 Nordhausen, Tel.:03631/3636, Fax.: 0363/40181;** già così tradotto in italiano.

Questionario per ex prigionieri del lager Mittelbau - Dora (I.M.I. internati militari italiani)

Domanda e risposta:

1. Nome/cognome: - Indirizzi n° di telefono: Nato il/a Nazionalità: N° di matricola di Mittelbau / colore del triangolo. Gasparini Giuseppe fu Antonio nato a Piovene Rocchette (VI) il 2 agosto 1912, 9° Rgt. Alpini (Distretto 62 Vicenza) 329° Compagnia dislocato a Belgrado, catturato dai tedeschi il 9/9/1943 assieme a tutti i commilitoni della Julia, deportato in Germania a Schenebeck come prigioniero militare. In seguito a sabotaggio trasferito al campo di eliminazione nazista "Dora" di Mittelbau il 5/10/1944 e trasferito quindi a Belsen l'1/4/1945.

4. Nei quali lager è stato incarcerato? Sono stato caricato con i miei compagni su di un treno, in vagoni che sono stati piombati alla frontiera con la Germania. Sono stato portato in un luogo in cui c'era uno zuccherificio. Da questo zuccherificio, per mezzo di un biglietto indirizzato a mia moglie e messo fra i sacchi di zucchero diretti in Italia, sono riuscito a far sapere alla mia famiglia che ero stato fatto prigioniero, che mi trovavo in Germania e che non stavo tanto male. Poco dopo però venivo portato nel campo di concentramento di Shenebeck dove c'erano le officine che costruivano le V1 e le V2. Lì ho lavorato facendo il saldatore per circa sei mesi. Fui deportato nel campo di sterminio Dora nell'ottobre 1944. Anche qui lavoravo alle V1 e V2 in un'officina situata dentro le gallerie.

5. Che ricorda del Suo alloggio nel lager? Il mio alloggio nel lager era una baracca di legno, dentro eravamo circa in 40 e dormivamo su tavolacci senza coperte.

6. Quali sono state le condizioni sanitarie? La morte era all'ordine del giorno a causa della denutrizione, dei turni di lavoro massacranti, della Tbc e della dissenteria. L'assistenza medica non esisteva. Si doveva lavorare o si moriva.

7. Quale era il vitto? Il vitto consisteva in 1 etto di pane e un piatto di brodaglia al giorno. Eravamo talmente affamati che quando moriva un compagno, anche se sapevamo che aveva una malattia contagiosa, ci precipitavamo a prendere il poco cibo che non era riuscito a mangiare, tanta era la fame.

8. Che cosa avete da vestiti? Eravamo vestiti con la divisa del lager che consisteva in un paio di pantaloni e una casacca a righe bianche e nere. Mi avevano lasciato una camicia da militare e un paio di mutande e ho indossato questi indumenti sotto alla divisa del campo per tutto il tempo della prigionia.

9. Esisteva cura medica? Non esistevano cure mediche. Chi non poteva lavorare ed era malato era destinato a morire. C'era però nel campo una infermeria con medici ed infermieri. Facevamo una doccia con disinfettante ogni 15 giorni e probabilmente mentre ci lavavamo venivano disinfettati gli indumenti.

10. Quali persone erano particolarmente importanti per Lei? - In baracca con me avevo degli amici veneti. Ci facevamo coraggio a vicenda e parlando delle nostre mogli e figli ci ripromettevamo di resistere perché "volevamo"

11. Quali oggetti avevano un valore particolare per Lei? Perché? Sono riuscito a nascondere e a tenere sempre con me un cuore di stoffa contenente un crocefisso e una corona che mi era stato regalato dalla mia zia suora. Ce l'ho ancora anche se la corona l'ho portata a casa consumata e rotta.

12. Quali luoghi avevano un valore particolare per Lei? Perché? Per me un luogo o un altro del lager era indifferente: era tutto un orrore. Cataste di cadaveri, la cui visione mi ha ossessionato per anni, e forno crematorio sempre in funzione ci faceva sentire la morte sempre vicina.

13. C'erano trucchi o stratagemmi per fare la vita concentrazionaria più sopportabile? Non esistevano modi per fare la vita più comoda. Anche se avessi avuto i soldi per comprare qualche cosa, nessuno aveva qualcosa da vendere. Non conoscevo nessun trucco per farla sembrare più sopportabile.

14. Come ha valutato il Suo avvenire, e quell'esperienza ne era allegata? In quei momenti era impossibile fare progetti per l'avvenire. C'era soltanto la speranza di uscire vivi e di poter riabbracciare i propri familiari; anzi era proprio questa speranza che ci teneva in vita. L'esperienza che stavo vivendo non poteva far parte dell'avvenire. Si pensava all'avvenire nel senso di tornare alla propria famiglia, ritrovare moglie, figli, genitori e vivere finalmen-

Giuseppe Gasparini (Moro), a destra, con il cugino Pietro Gasparini (Piero Sigola).



te senza guerra. L'esperienza del campo di sterminio era solo da dimenticare, ma ci sono voluti tantissimi anni perché il suo ricordo non fosse più per me un incubo ricorrente.

15. Come si è sentito alla morte di un compagno? E' successo che un mio compagno, quasi paesano, morisse. Era malato, aveva perso la speranza, si era lasciato prendere dallo sconforto,

forse era meno forte di me. In seguito a questo subentrava in me una grande forza, la forza della disperazione, che mi faceva dire : io voglio e devo tornare a casa.

17. Come ha passato il tempo libero? Chiedere se nel tempo libero facevo sport, andavo al cinema o facevo altre attività ricreative è una presa in giro. Le nostre 24 ore erano tutte programmate; sveglia, lavoro, conta, cena e finalmente riposo su tavolacci.

18. Quali sono le Sue memorie di avvenimenti piacevoli? Non ho nessuna memoria di avvenimenti piacevoli in tutto il tempo di prigionia se si esclude il sollievo e la gioia per la liberazione da parte degli americani.

19. Quali sono le Sue memorie di avvenimenti spiacevoli? Come avvenimento spiacevole ricordo soprattutto quando nel campo di Dora mi sono ammalato di polmonite. Quando i portantini sono venuti a prelevarmi nella baracca ero moribondo ma ancora cosciente. Mi hanno caricato sulla barella e con mio grande terrore si sono incamminati verso il forno crematorio; ma invece no: ad un certo punto la strada si diramava e invece che al forno crematorio mi portarono in infermeria. Per quello che ricordo non ricevetti cure, ma la mia fibra robusta fece fronte alla polmonite dalla quale guarii. Mi si gonfiò però la testa e la faccia. Avevo dei dolori fortissimi e un medico mi fece un'incisione sotto l'orecchio destro e fece uscire del pus e il sangue. Io avevo un anello con rappresentata la Madonna di Monte Berico, e lo regalai a un prigioniero slavo che faceva l'infermiere, in cambio delle bende di carta con le quali mi fasciai la ferita. In particolare ricordo la notte di Natale che passai in infermeria, con dolori atroci, steso su un tavolaccio strettissimo che dividevo con un altro prigioniero, im-

possibilitato a fare qualsiasi movimento. Durante la notte c'era un violino che suonava il che aggiungeva al dolore fisico la nostalgia della mia famiglia. Il mio vicino mi pesava addosso e non riuscivo a farlo spostare. Il mattino dopo gli infermieri si accorsero che era morto durante la notte.

23. Che cosa ricorda relativo ai sorveglianti S.S.? I sorveglianti SS erano molto severi e spietati.

24. Quali punizioni davano, e perché? - Le punizioni erano immotivate e spietate. In particolare dopo la conta dei prigionieri, c'era il rito dell'impiccagione. Impiccavano chi aveva tentato la fuga, chi aveva commesso sbagli sul lavoro e comunque qualcuno andava impiccato per dimostrazione di forza.

25. Quali favori c'erano, e per che cosa? Per quanto ne so non esistevano modi per migliorare il sistema di vita.

26. C'era ribellione contro il lavoro o contro persone addette alla sorveglianza del lavoro? Nessuno osava ribellarsi: c'erano le forche pronte.

30. Ricorda gruppi particolari di prigionieri, in caso sì, perché? Ricordo che c'erano vari tipi di prigionieri. Tutti portavano la divisa a righe, però ogni gruppo era individuabile per mezzo di uno stemma o una fascia. Gli ebrei ricordo che avevano la stella di Davide, poi c'erano i prigionieri politici, gli zingari, i delinquenti, i militari ecc. Noi militati italiani portavamo una fascia con la scritta IMI (Italiani militari internati), gli altri stemmi non li ricordo.

32. Che cosa può raccontare dell'evacuazione del lager e dopo? Io con i miei compagni di baracca siamo stati fatti salire su un treno e su vagoni piombati abbiamo viaggiato molti giorni, penso 6. Siamo stati scaricati al campo di Bergen- Belsen (Bassa Sassonia) e lì siamo stati liberati dagli americani. Le SS erano fuggite. Gli americani ci hanno tenuto ancora qualche giorno e hanno cominciato lentamente ad alimentarci. Ero ridotto a 35 Kg. Era il mese di aprile del 1945. Dopo alcuni giorni passò un ufficiale italiano che ci raggruppò e fummo trasferiti al campo di raccolta di Wietendorf dove fummo curati per 3 mesi. Nel mese di agosto siamo stati rimpatriati. A Verona c'era il campo di smistamento e da lì sono stato portato a Vicenza e da Vicenza a Thiene. Lì ho trovato il camion che portava il carbone alla Lanerossi; sono salito e con questo mezzo, finalmente, sono arrivato a casa.

33. Quale ricordo pensa essere più importante, dal punto di vista di oggi? Il ricordo più importante e consolante di oggi di quel periodo è il mio ritorno a casa.

Firmato Gasparini Giuseppe li 31 gennaio 1997 Piovene Rocchette.

Il Gruppo Alpini di Piovene Rocchette ringrazia sentitamente le figlie Ivana e Valeria per aver messo a disposizione questa preziosa testimonianza che gelosamente hanno conservato e che è stata raccolta dall'alpino Bruno Borriero.



Rinnovo Direttivi

Alte Ceccato

Capogruppo Mirco De Grandi, vice Mirco Biasiolo, segretario Aldo Pasqualotto, tesoriere Gelindo Peotta, alfiere Natale Danese. Consiglieri Mauro Bortoli, Giovanni Cinquetti, Sergio Frigo, Bruno Inglese, Giuseppe Morato, Lorenzo Quina, Giuseppe Rausse, Dario Tecchio, Luigi Vignaga. Revisori dei conti Dino Meggiolaro, Gianluigi Quaggiotto, Mario Rossi.

Arcugnano

Capogruppo e cassiere Mario Maran, vice e revisore dei conti Graziano Costa, protezione civile Roberto Torresendi, pulizia sede Clemente Donadello, alfiere Giovanni Dalla Via. Consiglieri Ottorino Vellere, Maurizio Portegato, Renato Scotton, Emilio Vicariotto. Luigino Rigodanzo è stato confermato rappresentante degli amici degli alpini; il socio aggregato Alvisè Faggionato è stato confermato segretario del Gruppo Alpini.

Arsiero

Capogruppo Corrado Gobbo, vice Giampietro Bertoli e Giorgio Baldan, segretario Alessandro Lucchin, cassieri Graziano Zanarotti e Corrado Gobbo. Consiglieri Lucio Bettinardi, Aldo Borgo, Denis Fontana, Antonio Frassoni, Manuel Grotto, Sergio Grotto, Gianluigi Lorenzato, Fabio Gregori, Gianantonio Borgo.

Arzignano

Capogruppo Antonio Boschetti. Consiglieri Domenico Bauce, Stefano Bertizzolo, Attilio Carradore, Mauro Concato, Giuseppe Dal Ceredo, Luca Dal Molin, Vittorino Dalla Barba, Giovanni Faccio, Antonio Frizzo, Sergio Galiotto, Francesco Gentilin, Guerrino Lorenzi, Luciano Lunari, Arturo Magnaguagno, Lino Marana, Roberto Marana, Roberto Marchesini, Dario Piazza, Adriano Pieropan, Giovanni Raniero, Giovanni Reginato, Giorgio Rosa, Davide Santagiuliana, Carlo Trevisa.

Barbarano

Capogruppo Giuseppe Tognetto. Consiglieri Silvio Zamboni, Stefano Franceschetto, Riccardo Quagliato, Cristian Munari, Francesco Rubini, Giorgio Tognetto, Antonio Gotter, Ermanno Dalla Rosa, Alberto Negrin, Andrea Pretto.

Campedello

Capogruppo Diego Giaretta, vice Diego Magro, tesoriere Sergio Trevellin, segretario Antonio Maddalena. Consiglieri Roberto Alberton, Gianfranco Andreella, Carlo Ceccato, Luigino Cremona, Fiorenzo Pilastro, Alberto Mosele, Giorgio Pegoraro, Filippo Casari (aggregato).

Centrale di Zugliano

Capogruppo Renzo Carollo, vice Francesco Grigolato, tesoriere e segretario Antonio Lucchini, alfiere Fabio Battistello, Mario Dal Santo. Consiglieri Sergio Borgo, Tullio Carollo, Flavio Pegoraro, Bruno Spagnolo.

Grumolo delle Abb.

Capogruppo Flavio Giuriato. Consiglieri Pietro Bortolaso, Loris Dainese, Mariano Fregolon, Antonio Gastaldon, Giuseppe Gastaldon, Bruno Rizzato, Flavio Scaranto, Remigio Sudiro.

Marola

Capogruppo confermato Maurizio Zoppelletto. Consiglieri Lucio Angonese, Angelo Asnicar, Pietro Basso, Andrea Fasolato, Fabio Gaio, Rino Maggian, Valter Piaserico, Roberto Piran, Maurizio Zanfaverò, Federico Zarpellon.

Motta di Costabissara

Capogruppo Giorgio Girardello (confermato), vice Giovanni Dall'Amico, alfiere Carlo Micheletto, segretario Giuseppe Dal Maso, cassiere Bruno Micheletto. Consiglieri Flavio Andriolo, Marino Bertoldo, Giandomenico Micheletto.

Nanto

Capogruppo Alex Tognetti, vice Gianfranco Sogaro, segretario Renzo Ceron, cassiere Luigino Trevisan, alfiere Italo Tretto. Consiglieri Graziano Stacchio, Mauro Franceschini, Mauro Cerato, Andrea Rubini, Germano Barbieri, Elia Veronese.

Passo di Riva

Capogruppo Domenico Segato, vice Enrico Padovan, segretario Luigi Pigatto, cassiere Piero Marcazzan, revisore dei conti Valeriano Baccarin. Consiglieri Pellegrino Fiorio, Mario Zorzo, Giampietro Simonato, Giuseppe Rossato, Pietro Bressan, Ferdinando Monticello, Domenico Alfieri Sorzato, Adriano Berdin, Valentino Doria.

Sandrigo

Capogruppo Renato Chemello. Vice capigruppo Gianfranco Bedin e Domenico Cappozzo, segretario Luciano Maino, tesoriere Giuseppe Chemello, revisori di conti Stefano Chemello, Walter Cuman, Davide Miglioranza, Nicola Sacco, alfiere Guido Mascotto, Francesco Stevan, magazziniere Renato Clavello, cerimoniere Giuliano Gastelli. Consiglieri Mario Mascotto, Livio Rigoni, Giovanni Voltan, Diego Urbani.

S. Pietro in Gu

Capogruppo confermato Antonio Munari, vicecapogruppo Giustiniano Cappellari, tesoriere Simone Pagin, segretario Gilberto Berdin. Consiglieri Stefano Bonotto, Davide Cobalchini, Marcello Gerardini, Emanuele Giaretta, Luigi Rigon, Giovanni Rossi, Vincenzo Soncini. Francesco Cestaro è rappresentante di aggregati e amici degli alpini, senza diritto di voto.

Thiene

Capogruppo Vittorio Dal Zotto, vice capogruppo vicario Stefano Mattana, vice capogruppo supplente Luigi Padovan, segretario Stefano Chiumenti, alfiere Silvano Pegoraro, Giovanni Battista Saccardo, Silvano Cattelan, Lucio Mabilia. Consiglieri Massimo Binotto, Mario Crivelletto, Graziano Castello, Luigi Padovan, Giorgio Barcarolo, Franco Koenig, Bruno Tedesco, Mario Ruaro, Giuseppe Zagardi.

Villaverla

Capogruppo Alvisè Borgo (confermato), vice Gianni Frigo, segretario Paolo Peron, cassiere Aquilino Pisan. Consiglieri Guido Bertoldo, Lorenzo Bonato, Giuseppe Canale, Enzo Comberlato, Maurizio Costalunga, Antonio Filippi, Floriano Marcante, Fantino Orso, Giacobbe Rizzato, Giuseppe Sbabo, Mario Zucchi.

Zermeghedo

Capogruppo Ivano Zerbato, vice Graziano Ferrari, segretario Stefano Paccanaro. Consiglieri Fernando Battistello, Michele Casella, Graziano Ferrari, Giovanni Marchetto, Massimo Nardi, Stefano Paccanaro, Franco Tagliaro, Giovanni Timillero.



Un momento dell'assemblea per il rinnovo delle cariche sociali del Gruppo Alpini di Campedello.

Altavilla

Una serata conviviale e l'attività riprende

L'allentarsi delle restrizioni anti pandemia ha permesso al Gruppo Alpini di Altavilla di riprendere l'attività con una serata conviviale all'aperto, nel rispetto delle regole anticovid in vigore. Incontro aperto anche ad amici e, come ormai consuetudine, con la partecipazione di componenti del Gruppo Lanzo 1975, che sta programmando un incontro per il 28 agosto "Lanzo 1975 45 + 1 anni dopo". In programma il ritrovo alle 10.30 nella sede del Gruppo Ana in via Mazzini 30, seguito dall'alzabandiera, l'omaggio ai fratelli andati avanti, il Silenzio fuori ordinanza, la storia del Lanzo 1975 e interventi vari. Seguiranno rancio e ammainabandiera.



I protagonisti della ripresa delle attività.

Alte Ceccato

Un poster di cappelli alpini per ricordare il ten. Tigrucci

Nell'anniversario della tragica scomparsa, avvenuta il 4 marzo 1994, i ragazzi della 32a batteria "Gruppo Bergamo" 5° Artiglieria da montagna di stanza a Silandro (BZ) hanno voluto ricordare il loro comandante, ten. Enrico Tigrucci, con questo bel poster, inviato sia alla madre che al Gruppo Alpini di Alte Ceccato, nel quale sono state raccolte le foto dei loro cappelli alpini.

Ricordiamo che nel corso di una esercitazione invernale in Val di Vizze (BZ), per verificare le condizioni di sicurezza del percorso, il tenente Tigrucci aveva voluto precedere il suo reparto rimanendo travolto da una valanga. Aveva 27 anni e nel 2009 venne insignito della medaglia di bronzo al valor civile.



Il poster con le foto dei cappelli degli artiglieri della 32a salvati dal ten. Tigrucci.

Barbarano

L'addio degli alpini al decano del Gruppo

Gli alpini del Gruppo di Barbarano hanno voluto rendere omaggio al loro alpino più anziano, Giuseppe Dalla Rosa, classe 1926, "andato avanti" decidendo di portare la bara a spalle, preceduta dal gagliardetto e dal capogruppo Giuseppe Tognetto, partendo dalla sua abitazione fino alla chiesa, dove si è svolta la funzione funebre. È stato poi accompagnato all'esterno dal "Signore delle Cime" cantato dal Coro parrocchiale, momento particolarmente suggestivo per gli alpini e per le numerose persone presenti.

Sul sagrato, prima della partenza per la cremazione, è stata recitata la "Preghiera dell'alpino" dal più giovane del gruppo, con gli alpini sull'attenti.

Dalla Rosa aveva partecipato il 2 febbraio 2020 al pranzo sociale ancora con lo spirito alpino e si era ripromesso di essere presente anche al pranzo di quest'anno, annullato poi per il Covid. Ma il suo fisico ha dovuto cedere all'aggravarsi delle sue condizioni alla veneranda età di quasi 95 anni, assistito amorevolmente dal figlio Ermanno e dalla nuora Adelina. Gli alpini lo ricordano per il suo forte senso di appartenenza al Gruppo. Nella foto, Giuseppe Dalla Rosa al pranzo sociale dell'anno scorso.



Barbarano

Sospese le adunate Continua l'impegno



Il perdurare della pandemia costringe gli alpini del Gruppo di Barbarano a limitare le loro tradizionali attività di partecipazione agli incontri in Baita, ai raduni sezionali e del triveneto, ed ancor più all'adunata nazionale. Hanno comunque aderito all'iniziativa pasquale di "Un uovo di cioccolato per i bambini del nostro Comune", contribuendo all'acquisto e distribuzione in collaborazione con le Pro Loco ed altri gruppi.

Non hanno tralasciato, inoltre, la preparazione del terreno per "l'orto didattico" della Casa di riposo Simionati e Soattini, la messa a dimora di piantine di pomodoro ed ortaggi vari, con l'intervento poi di ospiti dell'Istituto per completare l'opera, con l'impianto delle canne di sostegno e la costante cura della piantagione.

Dueville

Tre soci diventano cavalieri per l'impegno verso gli altri

Il Gruppo Alpini di Dueville ha formulato vivissimi auguri e congratulazioni a tre soci che hanno ricevuto il diploma di Cavalieri della Repubblica. Sono Fernando Zanini, Giovanni Guerra e Adriano Dalle Molle. Zanini, alpino della Julia, capogruppo da oltre 20 anni, è stato premiato per la sua attività di donatore di sangue per oltre 35 anni, per la quale ha anche ricevuto la medaglia d'oro; è stato assessore e consigliere comunale per oltre 30 anni e per 12 anni consigliere provinciale.

Affiancati nel servizio a favore di chi ha bisogno gli altri due neo cavalieri, entrambi artiglieri della Cadore, Giovanni Guerra e Adriano Dalle Molle. Il primo da 10 anni e il secondo da 6, sono impegnati come volontari al Comune di Dueville e alla cooperativa Margherita di Sandrigo a favore dei disabili e di altre persone bisognose di assistenza per il trasporto con la loro auto, negli ospedali, case di cura e ambulatori, anche a proprio rischio in questo periodo di pandemia.

P.G.



Dueville

Un libro sul Tricolore ha sostituito la gita

Il 3 giugno si è svolta una cerimonia per la consegna a circa 130 studenti delle terze classi della scuola media di un libretto sul "Tricolore Italiano", accompagnato da una bandiera donata dagli alpini. Alla consegna hanno presenziato, oltre al direttore scolastico ed ad alcuni Insegnanti, la sindaca di Dueville Giusy Armiletti, il parroco don Fabio, e una rappresentanza degli Alpini di Dueville con il gagliardetto. Brevi discorsi del direttore scolastico, del capogruppo degli Alpini Fernando Zanini e dal sindaco. L'omaggio degli Alpini è stato fatto nell'ambito di una convenzione esistente con la scuola, in sostituzione della gita-didattica con la quale negli anni scorsi si portavano gli studenti in visita alla Cima Grappa, visita che quest'anno causa la pandemia non è stata possibile fare. I giovani hanno apprezzato il dono e hanno cantato in coro l'Inno nazionale, sulle note di un disco.



Dueville

Oltraggiata dai vandali la memoria di Guido Revoloni

A Vivaro, nel luogo dove il tenente degli alpini Guido Revoloni trovò la morte il 27 maggio del '45 nell'opera di disinnesco delle mine e bombe di cui era piena la campagna circostante, è posto un cippo alla memoria. Un gruppo di giovani tra la sera e la notte del 27 aprile ha biviato nella zona del piazzale di via Cittadella e ha manomesso il cippo e le ciotole dei fiori e rotto la croce che sovrasta uno dei due monumenti posti a ricordo. La croce è stata trovata nella vicina roggia. Gli alpini del Gruppo di Dueville, che nel 2008 hanno ripristinato l'area, costruendo una stradina di accesso e ponendo una seconda targa a ricordo, hanno rilevato con profondo dispiacere il danno. Ma si sono messi subito al lavoro, con il capogruppo Fernando Zanini ed alcuni soci, che con gli opportuni attrezzi e una motosega, hanno bonificato l'area raccogliendo quattro sacchi di immondizie, una catasta di ramaglie e fatto pulizia nella vicina roggia, che era diventata deposito di bottiglie, lattine e sporcizie di ogni genere.

Nel luogo, ogni anno nell'ultimo sabato di maggio, viene ricordato il sacrificio di Guido con una messa, alla presenza dei sindaci di Dueville, Monticello C. Otto e Bassano. Alla cerimonia partecipano le associazioni d'arma, la banca musicale e molti concittadini di Dueville. Purtroppo l'anno scorso e anche quest'anno a causa del virus la cerimonia è stata fatta con le sole autorità e il sacerdote che ha benedetto la corona che si pone a ricordo.

Oltre alla denuncia ai carabinieri, gli alpini hanno informato del fatto le autorità comunali perché prendano agli opportuni provvedimenti affinché non abbiamo a ripetersi di questi fatti. Gli alpini confidano nel buon senso e nella responsabilità di tutti, soprattutto dei giovani che dovrebbero onorare il ricordo di questo giovane alpino, che per dare sicurezza agli altri ha sacrificato la sua vita.

P.G.

Gli alpini che hanno riparato i danni al cippo che ricorda il sacrificio del ten. Revoloni.



Marano

Antico crocifisso trasferito nella chiesetta di S. Lucia

Poco si sa di un crocifisso ligneo molto antico, giunto ai nostri tempi grazie a Giovanni Battista Zaltron che una volta venutone in possesso, lo ha conservato nella propria abitazione per molti anni. Il figlio Vittorio, dopo lo sgombero della casa del padre, lo ha portato nella sua abitazione e lo ha conservato gelosamente fino a quando, convinto che meritasse una dimora più degna, ha pensato di affidarlo al Gruppo Alpini.

In seguito, ritenuto che la sede non fosse il posto più idoneo né tantomeno sicuro, il consiglio del Gruppo ha pensato di collocarlo nella chiesetta di Santa Lucia, di proprietà della parrocchia, adottata e ristrutturata dagli alpini e inaugurata nel Giugno 1983. Così è stato portato nella chiesetta, benedetto e collocato definitivamente al suo interno, posto in una teca. Finalmente, dopo tanti anni, la sacra immagine è tornata nella sua giusta dimora e, pur custodita dagli alpini, diventerà patrimonio della Chiesa e di tutti coloro che andranno a Santa Lucia per una preghiera.

Una piccola processione ha accompagnato il Cristo dalla parrocchiale alla chiesetta. Aprivano il corteo il diacono Claudio Pellizzaro e il parroco don Fabio Balzarin, seguivano gli alpini, con il gagliardetto, col quale hanno reso gli onori al simulacro posto nella teca, che lo proteggerà per altri lunghissimi anni. I due momenti della giornata, in chiesa parrocchiale e a Santa Lucia, sono stati animati dal Coro Ciclamino. Un elogio è stato fatto agli alpini presenti, che hanno tenuto un comportamento esemplare nel rispetto delle norme sanitarie in vigore.



Gli alpini portano il crocifisso nella chiesetta di Santa Lucia.

Marano

Prezioso servizio degli alpini nel centro vaccinazioni

Ricevuta la richiesta dal coordinatore del centro vaccinale allestito nella palestra di via Marconi di collaborare per la buona riuscita del servizio, il capogruppo Ivano Zambon, sentito il parere di qualche consigliere, ha messo in moto l'organizzazione. Sono stati coinvolti 34 alpini distribuiti fra il 30 marzo e il 17 aprile, in tre turni dalle 7,30 alle 19,30. Il loro comportamento è stato esemplare nell'accoglienza delle persone da vaccinare, anche perché quasi tutte sui 90 anni e in molti casi non autonome nel camminare, e nella regolamentazione del parcheggio, dove la calma e a volte la fermezza ha fatto sì che non si manifestassero proteste. Neppure alcune giornate di pioggia hanno ostacolato il valore alpino, tanto che hanno continuato a ricevere ed accompagnare gli ospiti con affetto e premura.

Moltissimi sono stati i ringraziamenti, rivolti ai quei "giovani" con in testa un cappello con la penna, come: grazie alpini, bravi alpini ci siete sempre, guai se non ci fossero gli alpini, ma quanto siete bravi, ecc. Quanto

pronunciato da una nonna più che 90enne di Arsiero merita una citazione particolare: "Benedetevi valtri alpini". Anche questa esperienza ha contribuito a riempire di onore lo zaino che non è stato ancora messo a terra.

Da gennaio a maggio, su richiesta dell'amministrazione comunale, gli alpini hanno svolto anche un servizio di vigilanza anti assembramento al mercato settimanale di Piazza Silva. Si sono organizzati su due turni, per coprire l'orario del mercato dalle 7,30 alle 12,30. Sono stati coinvolti 30 volontari alpini, la cui presenza è stata ritenuta assai utile al regolare svolgimento delle attività commerciali.



Marano

Manutenzione delle aiuole in piazza Dal Bianco

Da alcuni anni il Gruppo Alpini ha in carico la manutenzione delle aiuole e del parco Marco Dal Bianco, con il compito di eseguire lo falcio dell'erba. I mezzi sono messi a disposizione dal magazzino comunale, il quale provvede anche alla rimozione dell'erba tagliata. È stata costituita una squadra con a capo un consigliere del Gruppo, che programma gli interventi e dirige il la-

voro. Anche in questa attività, a favore dalla comunità, gli Alpini sanno dimostrare che i valori di servizio al prossimo, rispetto e conservazione della natura e aiuto al bene comune, si manifestano anche in questi umili lavori, senza sfoggio di interesse personale e di vistosa visibilità.

Gli alpini hanno anche partecipato, a ranghi ridotti, ad alcune celebrazioni come il 25 Aprile in piazza Silva a Marano e al ricordo del sacrificio di Benvenuto Volpato, partigiano d'Italia "Silva" in località Pianura di Torrebelvicino.

Mosson

Affidata agli alpini l'antica fontanella

Il Comune ha deliberato un contributo di 250 euro al Gruppo Alpini per il lavoro che svolgono ogni anno per mantenere in ordine l'antica fontanella in via Colombara. Erano state proprio le penne nere a restaurare e riportare allo stato d'origine la fontanella e la caratteristica vasca e ogni anno la difendono dagli assalti del tempo.

Velo d'Astico

Ricordato alla Montanina mons. Francesco Galloni

È stato commemorato alla Montanina mons. Francesco Galloni, l'"Angelo del Pasubio", nei 45 anni dalla scomparsa. Presenti il vessillo sezionale, scortato dalla capozona Giulia Ossato, alpini di Velo e di Rovato, paese natale di mons. Galloni. Sulla spianata della villa è stata celebrata la messa e sono stati deposti fiori sulla tomba. È stato anche ricordato l'ecumenismo di mons. Galloni, il suo sentirsi fratello di ortodossi e protestanti, di ebrei e perseguitati.

Orgiano

Se n'è andato Guido Porto alla vigilia dei 100 anni

Guido Porto, classe 1921. Vanto e simbolo del Gruppo Alpini di Orgiano, combattente in Montenegro, fratello di Umberto, alpino caduto in Russia, è andato avanti un mese prima di tagliare il traguardo dei 100 anni. Arruolato nel gennaio del '41, venne inviato a Tolmino e Gorizia, aggregato al Battaglione Val Leogra e Val Pescara nella Compagnia Comando, 9° Reggimento Alpini. In Montenegro conobbe cos'è stata veramente la guerra, quando dovette affrontare gruppi di partigiani slavi che assalivano con improvvise azioni notturne da cui era difficile difendersi.

Finita la guerra, portò all'altare la sua Bruna, che gli diede quattro figli, ed ha sempre fatto il calzolaio, di quelli che dal cuoio ricavano le scarpe. Sempre attivo nella vita associativa, diventando una bandiera del Gruppo, era fra i primi a ritirare il bollino. L'ultimo pe-

riodo della sua vita lo ha trascorso nella casa di riposo S. Giuseppe ad Orgiano, assieme alla moglie. Aveva un fratello alpino, Cesare, campanaro del paese, andato avanti nel 2012 a 103 anni, una sorella e un altro fratello alpino, Umberto, disperso in Russia. È stato per tutti un esempio di onestà, di fede e di moralità come uomo e come alpino.



Guido Porto nel 2018 assieme al sindaco Manuel Dotto e al capogruppo Remiro Calearo.

Sarcedo

Auguri al decano barbiere da sempre

Il 26 giugno Lorenzo (Renzo) Radossi, decano del Gruppo Alpini di Sarcedo e storico barbiere in paese, ha spento le sue prime 90 candeline, accompagnato dai calorosi auguri di tutti i soci del Gruppo. Nelle due foto vediamo gli estremi della sua carriera. Nella prima si vede il giovane Renzo, classe 1931, al campo mobile della Trentina nel 1953, intento a dare le prime sforbi-

ciatine, una passione che poi ha coltivato e convertito in attività lavorativa di successo. Ora, dopo quasi 70 anni di lavoro, insegna l'arte del barbiere al nipote.



Vicenza Campedello

Percorso e cartelli nei luoghi del 10 giugno

Per ricordare i fatti del giugno 1848, che videro la gente di Vicenza combattere contro gli Austriaci, fino alla strenua difesa della città del 10 giugno, il Gruppo Alpini di Campedello ha predisposto pannelli illustrativi lungo il Sentiero risorgimentale vicentino, un percorso storico-ricognitivo che si snoda su 7 chilometri lungo le pendici di Monte Berico, con partenza dalle "scalette" di Porta Monte. Sono illustrati i luoghi in cui si svolsero gli eventi più significativi e spiegate le caratteristiche naturalistiche.

Vicenza Campedello

Commosso addio all'alfiere Spolverato

Al termine della cerimonia funebre, il Gruppo Alpini di Campedello ha voluto esprimere pubblicamente l'elogio funebre al proprio alfiere Danilo Spolverato, che ha contribuito con il lavoro di volontario ad offrire al Gruppo possibilità di servizio alla comunità della Riviera Berica, citando un pensiero di Nelson Mandela: "Quando un uomo ha fatto quello che ritiene il suo dovere per la sua gente e il suo paese, può riposare in pace. Credo di aver fatto quello sforzo ed è per questo che riposerò per l'eternità". Il "dovere" appunto, "pietra angolare" di vita portata avanti dall'amico, dall'alpino Danilo Spolverato. Persona non appariscente, ma sempre presente e preziosa - in prima linea - quando il Gruppo Alpini di Campedello era chiamato a svolgere attività di supporto alla società civile locale.

La sua professionalità manuale è stata fundamenta-



le nel campo della manutenzione nelle scuole della Riviera Berica, per le attività aggregative culturali, per i lavori di recupero della chiesetta di Longara e del percorso naturalistico lungo le pendici di Monte Berico; così pure la sua costante presenza per la preparazione di bevande a favore delle scuole o a somministrare cioccolata nella notte di Natale. Ha saputo interpretare nella sua massima espressione quel concetto alpino "tasi e tira" offrendo gran parte del proprio tempo libero a favore della collettività, sia nei momenti aggregativi associativi, sia in quello di essere vicino ai bisognosi e degli anziani. Non dimentichiamo l'orgoglio di essere Alpino di Danilo, nello svolgimento della sua mansione di alfiere del Gruppo Alpini, svolto con abnegazione, non rinunciando mai a portare il nostro gagliardetto nei momenti istituzionali.

Vicenza Ferrovieri

Celebrato il 25 Aprile festa della democrazia

Il Gruppo Alpini "Giuriolo" ha partecipato alla cerimonia che si è svolta al monumento ai Caduti di Sant'Agostino per la Festa della Liberazione, un momento per affermare il valore della democrazia e della libertà. Un corona d'alloro, offerta dal comune di Arcugnano, è stata deposta ai piedi del monumento, in onore dei caduti, di chi ha sacrificato la vita per la libertà. Sono stati resi gli onori alla bandiera, sulle note del "Canto degli Italiani", accompagnata la deposizione con "Leggenda del Piave" e resi gli onori con il "Silenzio".

Sant'Agostino è una frazione che è punto di incontro fra 3 comuni: Vicenza, Altavilla, Arcugnano. Nel territorio comunale vicentino sorge l'abbazia di Sant'Agostino risalente al XIV secolo, nei pressi della quale c'è il Monumento ai Caduti, opera del maestro vicentino Carlo Decembrini. Abbazia e monumenti del luogo sono riferimento per la popolazione "multi-comunale" che abita la frazione. Oltre agli alpini del Giuriolo, erano presenti il capozona Tullio Otturini, la bandiera dell'Ancr, l'assessore di Arcugnano Loredana Zanella, una rappresentanza del Gruppo Alpini di Arcugnano, con il gagliardetto, e della Protezione civile Ana. L'assessore Zanella ha ricordato il profondo significato del 25 Aprile e ha voluto soffermarsi sul valore delle staffette partigiane, donne di grande coraggio e amore per la Patria.

Vicenza Ferrovieri

Consegnato il Tricolore ai bambini delle primarie

La cerimonia per la consegna del Tricolore agli alunni della scuola primaria era prevista per il 17 marzo, ma a causa delle restrizioni per la pandemia, era stata annullata. Già nel 2020, per lo stesso motivo, non si era potuto consegnare la bandiera agli alunni di prima delle scuole Loschi del quartiere dei Ferrovieri e Arnaldi di S. Agostino.

Con la riapertura delle scuole, in accordo con la direzione del 1° Circolo Scolastico e grazie alle insegnanti, è stato possibile riorganizzare l'evento. Una rappresentanza del Gruppo Alpini, con le dovute distanze e protezioni, ha incontrato prima gli alunni della "Loschi", quelli della prima classe e anche quelli della seconda che non avevano potuto avere il Tricolore lo scorso anno. Dopo l'alzabandiera al suono dell'Inno d'Italia, sono state consegnate le bandiere.

Cerimonia analoga alla scuola "Arnaldi", dove gli alpini erano attesi dagli entusiasti alunni, che preparati e gioiosi, hanno cantato l'Inno di Mameli. Un ringraziamento particolare è stato fatto alle coordinatrici dei plessi, Giulia e Adelaide e a tutte le insegnanti che con la loro opera hanno reso importanti e significativi questi momenti.

Gli alunni hanno voluto fare omaggio di alcuni disegni fatti da loro in onore degli Alpini.

Cresce l'apprezzamento per il gran lavoro svolto per la campagna vaccinale, mentre continua il consueto impegno su tutti i fronti

Covid, gli alpini hanno vinto



di Monica Cusinato

All'inizio lo hanno preso in giro per la parata di mostrine sulla divisa, o perché si presentava in mimetica, o per qualche dichiarazione non pertinente, lui che era abituato a lavorare e non ad andare a parlare in TV. Ma alla fine tutti hanno dovuto riconoscere i meriti del gen. Figliuolo nel mettere a punto la gigantesca macchina che ha permesso di vaccinare milioni di persone. E con lui gli italiani hanno conosciuto più a fondo gli alpini, quando hanno costruito gli ospedali da campo, hanno messo su i centri vaccinali, hanno dato un aiuto prezioso in un'operazione tanto importante quanto delicata. Adesso qualcuno comincia a chiedere che all'Ana venga concessa la medaglia d'oro al valor civile.

Intanto la Protezione civile alpina continua a lavorare, su tutti i fronti, come sempre del resto. Uomini e donne non conoscono pause e purtroppo l'estate è iniziata con temperature anomale ben al di sopra delle medie del periodo, con tutto quanto questo può comportare come incendi o fenomeni atmosferici anomali e intensi. Ecco che allora si rende necessaria la continua formazione e programmazione delle attività, per arrivare il più preparati possibili nelle eventuali emergenze.

A questo proposito 60 volontari (l'equivalente di 90 giornate lavorative) hanno partecipato al dodicesimo meeting regionale della Protezione civile a Lonigo dal 25 al 27 giugno, insieme alle altre sezioni del 3° raggruppamento Ana. Una parte di essi ha partecipato ai corsi di aggiornamento messi a disposizione dall'organizzazione sinergica di provincia e regione Veneto. Le squadre della Sezione di Vicenza presenti al meeting erano l'antincendio boschivo, con le attrezzature per intervento su incendi, anche con l'ausilio di elicotteri; le telecomunicazioni,



Prezioso il servizio svolto dalla Protezione civile alpina per il buon funzionamento dei centri vaccinali. (foto Studio Stella Breganze)

con i sistemi di collegamento via radio e web; la squadra alpinistica con simulazioni di soccorso alla palestra di roccia, insieme alla squadra sanitaria e all'ambulanza ricevuta in memoria del notaio Feriani; la squadra cinofila con conduttori e cani da soccorso.

Come sezione "ospitante" l'evento, che ha coinvolto centinaia di volontari appartenenti anche ad altre associazioni facenti parte della "macchina di protezione civile" sono stati garantiti circa 400 pasti per i volontari in servizio: le cucine erano montate a circa 1 km dal parco, garantendo le dovute sicurezze anti covid. I prodotti alimentari sono stati donati dai supermercati Prix e Iper di Lonigo. Le altre sezioni Ana del 3° Rgpt hanno implementato lo scenario con il modulo rischio idraulico, soccorso fluviale e relative simulazioni di intervento.

Al meeting era presente l'assessore regionale alla civile Giampaolo Bottacin che ha personalmente ringraziato tutti i convenuti per l'improbabile lavoro svolto durante la pandemia e i disastri che si sono abbattuti sulla Regione da quando lui è in carica, definendoli "miracolo Veneto". Era presente anche il nuovo coordinatore nazionale della Protezione civile Ana Andrea da Broi.

A Bassano, nella caserma Montegrappa, nel primo fine settimana di luglio è stato organizzato un corso base di protezione civile organizzato dalle sezioni di Bassano, Marostica, Valdagno e Vicenza, della quale hanno partecipato tre nuovi giovani volontari; inoltre un corso base tutto casalingo è stato fatto a Chiampo, formando 30 volontari. È stata inoltre messa in campo la nuova attività di lotta ai calabroni: in caso di necessità si può contattare la Protezione civile Ana Valchiampo al n. 3336676956 o via mail all'indirizzo prociv@valchiampo.org. La Pc Ana ha anche partecipato anche al "bomba day" a Vicenza domenica 2 maggio e alla gara podistica Ultrabericus il 29 maggio, fornendo supporto logistico, Tlc, squadre a piedi.

Tutte queste novità non hanno però mai fermato l'impegno dei volontari nei punti vaccinali alla fiera di Vicenza, casa di cura Villa Berica, Schio, Marano., Arzignano, Vigardolo, Noventa., Castegnero, Creazzo, Breganze, oltre che nei due weekend dedicati alla vaccinazione dei volontari nella struttura di Campiglia dei Berici. Da marzo ai primi di luglio giornate di lavoro sono state 1070.

Da aggiungere la manutenzione della strada delle 52 gallerie in Pasubio, con i Gruppi delle Zone Alta e Bassa Val Leogra.

Uomini e donne con la tuta gialla hanno meritato a pieno titolo anche i riconoscimenti ufficiali come il Cavaliato della Repubblica ad un socio e 2 amici in occasione del 2 Giugno e l'attribuzione del titolo di "Alpino dell'anno della sezione Monte Pasubio" a Giancarlo Lorenzetti, responsabile della squadra logistica e ora vicecoordinatore della Protezione civile sezionale.

Con il cuore gonfio di tristezza la squadra sanitaria e la sezione tutta hanno dovuto salutare per sempre il direttore sanitario e anima del 118 berico dott. Angelo Mariani, portato via da questo mondo troppo presto a causa di un male implacabile. Anche se non era alpino, ci piace pensare che stia camminando nel Paradiso di Cantore insieme ai tanti alpini che l'hanno preceduto e apprezzato come persona e come professionista.



Fra gli impegni i lavori per la manutenzione dei sentieri sul Pasubio.

A Torri di Quartesolo invece quattro giorni di gran lavoro per le squadre della Sezione

Il bacino di Caldogno ha funzionato

Per una volta, di fronte alla piena del Timonchio e del Bacchiglione, gli alpini della Protezione civile non hanno dovuto mettersi al lavoro, ma hanno potuto permettersi di limitarsi a controllare. Merito del bacino di contenimento realizzato dalla Regione a nord di Caldogno, che ha portato entro limiti di sicurezza il livello dell'acqua. In passato il periodo delle piogge faceva riaffiorare il ricordo delle alluvioni ricorrenti e molti controllavano il livello dell'acqua ai ponti sul Bacchiglione o l'asta igrometrica.

L'allarme si è ripetuto ai primi giorni dello scorso dicembre e le squadre di Pc degli alpini e dell'Unione dei comuni hanno monitorato in continuazione i corsi d'acqua: constatato che il livello del Timonchio e quindi del Bacchiglione era in costante rapido aumento, creando preoccupazione per la situazione a Vicenza, alle 23.30 del 6 dicembre sono state aperte le paratie della vastissima cassa di espansione che si trova a nord del paese. L'operazione ha portato a una rapido e costante abbassamento del livello dell'acqua ed permesso ai cittadini di Cresole e Vicenza di tirare un sospiro di sollievo.

Non è successo altrettanto a Torri di Quartesolo, dove la roggia Caveggiara ha allagato una parte del paese, con danni alle abitazioni e alle attività produttive. Con un inspiegabile ritardo è arrivata la richiesta d'intervento alla Protezione civile alpina, che in brevissimo tempo ha messo in linea una task force: pompe di ogni tipo sono apparse come per incanto e seguendo un già collaudato schema l'attività dei volontari alpini si è sviluppata lungo tutta la zona a loro assegnata, coprendo in breve tutta l'area. La squadra telecomunicazioni con rapidità si è interfacciata con le altre realtà presenti,

in particolare con i vigili del fuoco, e ha supportato in modo egregio i volontari al lavoro.

Molte le squadre della Sezione Monte Pasubio che si sono avvicendate in questo intervento breve ma consistente, tutte all'altezza dei compiti loro assegnati, dimostrando un'alta professionalità, ma ancor più distinguendosi per l'alta mole di lavoro eseguito presso privati e aziende del posto, lavoro portato a compimento nell'arco di quattro giorni, dall'8 all'11 dicembre, in ogni sua parte e con la massima diligenza. Impegno e professionalità che sono stati apprezzati dalla cittadinanza.

R.S.

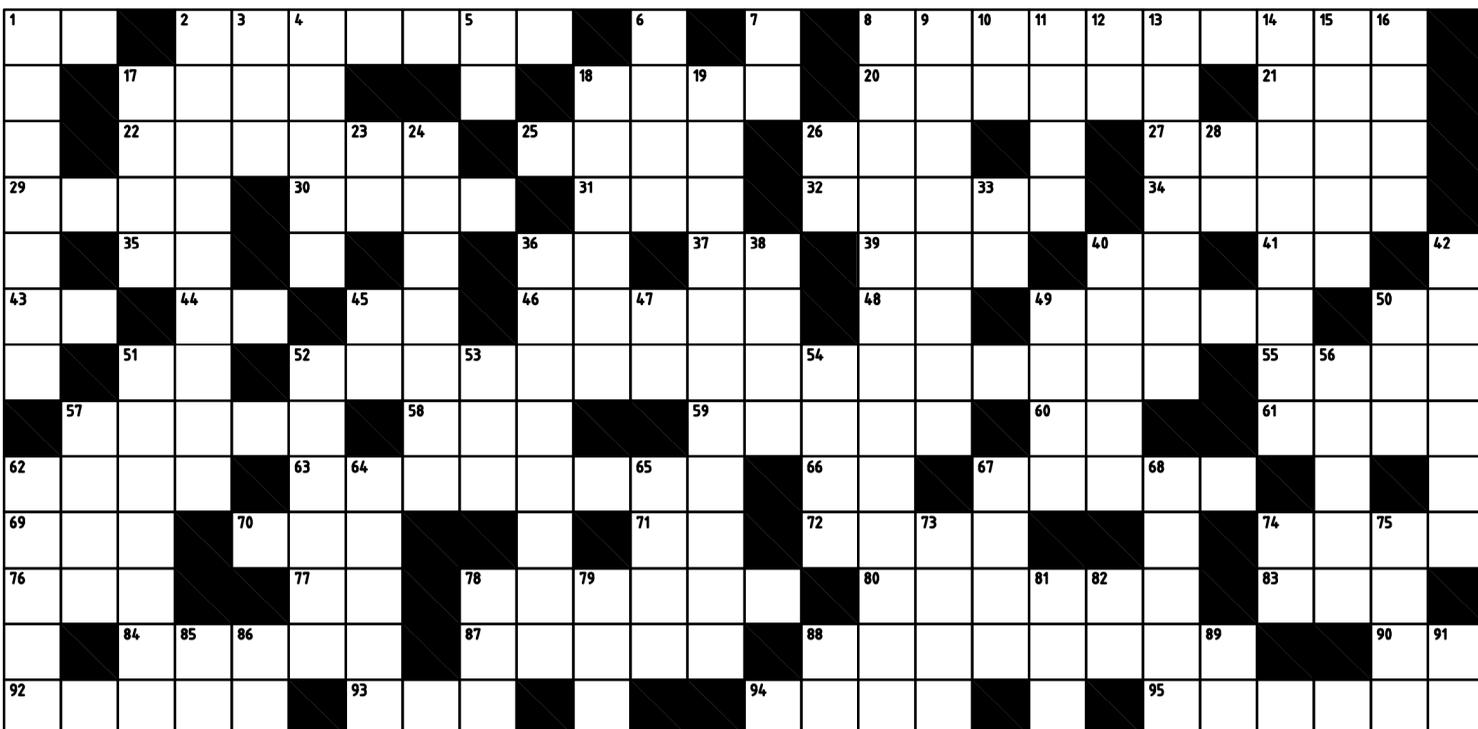


Si prepara una pompa per prosciugare un'abitazione a Torri.

Premiazione a Caldogno

Nel salone nobile di Villa Caldogno, a mezzogiorno del 22 maggio, con una semplicissima cerimonia il sindaco alpino Nicola Ferronato ha gratificato con una targa ricordo le associazioni e alcuni privati che durante la pandemia di Covid hanno contribuito e supportato l'amministrazione locale negli interventi a favore della cittadinanza. Una breve relazione ha ripercorso le tappe salienti della pandemia e delle misure prese, alle quali

hanno collaborato le associazioni locali, Protezione civile alpina di Caldogno, Protezione civile dell'unione dei comuni di Caldogno, Costabissara e Isola, Scout e Blu emergency; con loro anche tre responsabili di attività produttive locali, che hanno fornito materiale per contrastare l'evolversi della pandemia. Tutti sono stati ringraziati con una targa ricordo.



Orizzontali

- 1 Carabinieri
- 2 Sono sempre più vuote
- 8 Artista della fucina
- 17 Ha sempre ragione
- 18 Felino americano
- 20 A punta
- 21 Macchina fotografica della Canon
- 22 Famoso coltello francese
- 25tenda
- 26 Monte sacro della Grecia
- 27 Senza fare
- 29 Meno di unico
- 30 Periodo di vita
- 31 Rosalino Cellamare
- 32 Amò Giulietta
- 34 Le sentinelle le passano in bianco
- 35 Ordine pubblico
- 36 Dentro

- 37 Trattore pesante
- 39 Possono essere finti
- 40 Mortifica chi lo riceve
- 41 Dieci arabi
- 43 Sì tedesco
- 44 Tipo di farina
- 45 Riempie il mare coi ma
- 46 Ognuno è schiavo della propria
- 48 Paesi Bassi
- 49 Controllavano i liberi uscenti
- 50 Siracusa
- 58 Dominava le Russie
- 59 Il capogruppo di Villaverla
- 60 In testa allo gnomo
- 61 Così sia
- 62 Sleale nel gioco
- 63 Terrapieno a forte pendenza
- 66 Particella nobiliare
- 67 Pagliericcio in camerata

- 69 Può essere legale
- 70 Le sorelle dei genitori
- 71 Si grida con l'hurrà
- 72 Osso parallelo al radio
- 74 Bruciate
- 76 Il de scozzese
- 77 Nucleo Logistico
- 78 Calzature
- 80 Ogni dieci giorni
- 83 Famoso coro di Trento
- 84 È grande Venezia
- 87 Imbarcazione indiana
- 88 Undicesimo di dodici
- 90 Il romanesco
- 92 Spilorci
- 93 Antenati
- 94 Alimento base
- 95 Ai lati della caserma

Verticali

- 1 Si scavalcava al rientro dalla fuga
- 2 Capo della guardia
- 3 Sciamano
- 4 Può essere duro o leggero
- 5 Sottolinea un dubbio
- 6 Incrocio ibrido
- 7 È in testa alla fanfara
- 8 È raffigurata in un quadro trovato in Russia
- 9 È meta di pellegrinaggio Ana
- 10 Nuoro
- 11 Si canta sull'attenti
- 12 L'inizio dello scatto
- 13 Pezzi d'artiglieria
- 14 Giaciglio in scuderia
- 15 Non sempre lo era il rancio
- 16 Sono ottimi con la polenta

- 17 Può essere di protesta o di alpini
- 18 Aperitivo francese
- 19 Monte sacro agli alpini
- 23 L'isola d'Ischia
- 24 Tanto sospirata quanto guadagnata
- 26 Andare in breve
- 28 Lui a Vicenza
- 33 Esercito Italiano
- 36 Lo fa l'alpino sui monti
- 38 Di turbina o di elica
- 40 Si doveva loro rispetto
- 42 Ci aspettava alla fine del turno di guardia
- 2 È famosa per gli gnocchi
- 53 Tribunale per ricorsi
- 54 Abitano l'India
- 56 Si può temere la propria
- 57 Competizione
- 62 Lo è la S.R.C.M.

- 64 Vi si sconta la punizione di rigore
- 65 Materia scolastica di artiglieria
- 67 Lo sono le nostre truppe all'estero
- 68 Può essere umana o divina
- 73 Candida e soffice
- 74 Allievo Sottufficiale
- 75 Sottotenente
- 78 Sono bianchi quelli degli alpini
- 79 Una Margret attrice
- 81 Lo nasconde l'esca
- 82 Decibel
- 85 Arezzo
- 86 Né si né no
- 88 Napoli
- 89 Articolo spagnolo
- 91 Reggio Emilia

È l'elemento di punta del Gsa, in un periodo di chiusure e rinunce per la pandemia. Ottimi risultati da Nordik walking

Alice, campionessa e maestra di sport

Fra le “vittime” del CoViD 19 va inserito di buon diritto il Gruppo Sportivo Alpini, che si è trovato ad affrontare una situazione paradossale: se le misure anti pandemia hanno bloccato l'attività, si è dovuto lavorare parecchio per la loro applicazione, come ha ben spiegato il presidente Cherobin nella relazione morale letta all'assemblea dei delegati di Agugliaro. C'è stato infatti un gran lavoro per adeguarsi alle continue nuove disposizioni, alle aperture e chiusure, alla gestione in particolare dei ragazzi “speciali” del Baskin, che più degli altri avrebbero avuto bisogno di incontri, contatti e vicinanza. E c'è stato un continuo lavoro amministrativo e burocratico da parte dei dirigenti del Gsa, presieduto da Renzo Carollo, per acquisto di dispositivi, termometri digitali, prodotti di disinfezione, per richieste bonus, rimborsi, bandi, rinnovi e riaffiliazioni, con continue variazioni normative per agevolare le società e gli stessi atleti.

La società ha ridotto al minimo i costi a carico degli

atleti, grazie alle agevolazioni che concedevano le federazioni e il Coni, e grazie al contributo di base della Sezione e degli sponsor Oliviero Bike, Toyota Oliviero e Vittorino Bisson.

Il 2020 era partito col botto, grazie ad Alice Maule, che aveva conquistato il titolo italiano nei 200 metri indoor per ipovedenti ad Ancona. Poi però ha accusato come tutti lo stop dovuto alla pandemia, partecipando a pochissime altre competizioni. In aggiunta a ciò durante l'estate ha maturato la volontà di cambiare indirizzo scolastico, dedicando le “vacanze” allo studio del greco per recuperare il gap e procedere appunto con il cambio d'indirizzo. Campionessa quindi anche nello studio! Il passaggio non è stato facile comunque ed ha influito sull'ultima preparazione invernale in palestra, già resa difficoltosa dal periodo covid.

Dopo il nuovo titolo indoor 2021, in primavera ha ripreso con maggior costanza la preparazione nella speranza di ottenere risultati utili e minimi di partecipazione per le competizioni internazionali. Il 2021 è diventato infatti anno paralimpico e anche anno di campionati europei. Risultati sperati e convocazioni non sono al momento arrivati, per cui gli obiettivi guardano ora più avanti agli eventi giovanili e alle prossime Paralimpiadi, che succederanno a Tokyo fra soli 3 anni. Ma Alice si è presa un altro importante impegno, dimostrando di aver colto lo spirito alpino che aleggia nel Gsa, e si è impegnata a fare l'influencer, ma non in certe scemenze, come va di moda oggi, bensì nella promozione e divulgazione dello sport fra gli studenti, assieme alla sua allenatrice Silvia Dalla Piana



Uno spettacolare salto in lungo di Alice Maule.



La campionessa parla di sport ai ragazzi delle scuole.

ed al direttore tecnico e sportivo del Gsa, Siro Pillan. Ha tenuto così incontri dedicati in alcuni istituti della provincia, suscitando ammirazione ed interesse fra gli studenti, grandi e piccoli.

Soddisfazione anche dallo sci nelle Alpiniadi, alle quali la Sezione ha portato due fondisti e tre discesisti ed ha visto i suoi soci aggregati conquistare oro, argento e bronzo di categoria ed il secondo posto nella classifica a squadre.

Il lockdown ha poi bloccato quasi tutto. Daniele Marcato è riuscito a partecipare a molti degli eventi di triathlon che si sono svolti ed ha ottenuto quattro piazzamenti in gare nazionali. Tra i nuovi tesserati da citare Marco Dalla Rosa che introduce a nuove discipline come la slitta con cani e si è laureato vice campione italiano nella specialità cane + monopattino.

Verso la fine estate 2020 una finestra di un paio di mesi ha permesso lo svolgimento di alcune gare e lo squadrone di Nordic walking si è messo in luce nel campionato nazionale, con il secondo titolo tricolore consecutivo conquistato dal Gsa, grazie ai quattro titoli italiani ottenuti da Luigi Sesso, Riccardo Dal Pra, Walter Alberio e Ampelio Pillan.

Per il 2021 si spera che l'andamento favorevole del-



Fra le nuove specialità, Monopattino con cane.

la lotta al virus permetta uno svolgimento anche parziale della stagione classica. È stato avviato il rinnovo dei materiali, sono stati previsti contributi per Alice Maule, sostegni alla squadra di Baskin per una possibile attività all'aperto ed il supporto necessario per il campionato italiano di Nordik walking.

Un alpino di Campedello alle Olimpiadi di nuoto

Anche in acqua gli alpini si fanno onore. Parliamo del caporale Pier Andrea Matteazzi, specializzato nei misti, che si è guadagnato il pass per le Olimpiadi di Tokyo. Nato a Vicenza - frazione Campedello - il 5 dicembre 1997 è tesserato per In sport Rane Rosse e allenato da Federico Benda. È atleta del Centro sportivo olimpico dell'Esercito. Cresciuto nella squadra di casa, Nuoto Vicenza Libertas, Pier Andrea è ora tesserato per In Sport Rane Rosse, pur rimanendo sempre a Vicenza per gli allenamenti.

Negli anni della categoria Juniores vince i primi titoli giovanili nei 200 e 400 misti. Nel 2017 arriva la prima medaglia con il bronzo conquistato nei 400 misti, con il tempo di 4:20. 88 alle spalle di Federico Turrini e Giorgio Gaetani. L'anno successivo scala un posto in classifica e grazie all'argento colto con il tempo di 4:17.21 arriva la convocazione per i Giochi del Mediterraneo di Tarragona, Spagna, dove Pier Andrea si ferma ai piedi del podio con il tempo di 4:20. 01 ed è settimo nei 200 misti.

Nel 2019 vince il primo titolo nazionale migliorando sensibilmente e portando il suo personale a 4:15.73.

Nell'estate dello stesso anno rappresenta l'Italia alle Universiadi di Napoli, dove conclude al sesto posto. Ai Campionati italiani invernali si conferma il miglior mistista italiano sulla distanza. Nel 2020, nell'unica gara disputata a causa della pandemia, nuota il proprio personal best in 4:15. 03. Il titolo vinto nel 2021 ai Campionati italiani primaverili gli garantisce la convocazione per i suoi primi Europei di vasca lunga. Ai campionati europei di Budapest del maggio scorso ottima prova per Pier Andrea Matteazzi che sui 400 mi-



sti conclude al quinto posto assoluto e migliora sensibilmente il record personale con 4.12.79. Risultato che gli permette di gareggiare alle Olimpiadi di Tokyo.

A.M.

Pier Andrea Matteazzi

FAMIGLIE ALPINE

Nozze a Palazzo Trissino

L'austera ed elegante cornice di Palazzo Trissino a Vicenza ha fatto da scena al matrimonio di Monica Cusinato e Francesco Griselin, circondati da familiari, amici, alpini e "penne rosa". Ha celebrato il consigliere comunale Leonardo De Marzo. Per una volta

l'apprezzato cerimoniere sezionale non ha dovuto occuparsi della cerimonia, mentre la brava crocerossina ha controllato che tutti i presenti fossero debitamente tamponati. Così hanno potuto fare la foto ricordo senza mascherina! Auguri di ogni bene dalla redazione di Alpin fa grado.



Calvene

Tanti auguri all'alfiere Giovanni Binotto Ninin, classe 1931, alpino della 64a del Feltre (quando era ancora alla Julia). Lo vediamo nel giorno del 90° compleanno con le nipotine Vanessa e Martina.



Incontro rinviato

Il gen. Nicola Russo, presidente degli "Amici del Pieve", informa, con rammarico, che il consueto incontro conviviale che viene di norma organizzato ogni 2 anni, solitamente al Ristorante "Al Pioppeto" di Romano d'Ezzelino, per motivi legati al distanziamento ancora imposto dalla pandemia, quest'anno non si terrà.

L'evento sarà probabilmente riproposto per il prossimo anno, in funzione dell'andamento della situazione sanitaria.

Chi volesse ulteriori informazioni può contattare il gen. Nicola Russo allo 049 8670007 o Alberto Strobbe al 348-7052442.

Sarcedo

Il Gruppo Alpini Sarcedo augura al consigliere Fidenzio Fortini e alla sua sposa Stefania Marangon i migliori auguri di felicità e prosperità per il loro futuro assieme. W gli Sposi!



Creazzo

L'alpino Diego Parlato del Gruppo Alpini Creazzo e mamma Giovanna Nogara sono stati allietati dalla nascita di Matilde.

Nogarole

È nato Mattia, figlio di Matteo Zordan e Rosa Zarontonello. Congratulazione dagli alpini dl Gruppo di Nogarole.

Povolaro

L'alpino Diego Veller con la moglie Serena e il primogenito Alessandro annunciano la nascita di Anita. Congratulazione dal gruppo dal Gruppo Alpini di Povolaro.

Torri Lerino

Il nonno Franco Mazzaretto, artigliere del gruppo "Pieve di Cadore", attorniato dai nipoti futuri alpini Gianmarco, Ludovico, Gaia e Chiara. Felicitazioni da tutto il gruppo Torri-Lerino.



Meledo

La piccola Sofia, nel giorno del suo battesimo, assieme ai nonni Claudio Zambon e Remigio Bisognin, capogruppo degli alpini di Meledo.



Sarcedo

Il nonno Fabrizio Cogo con in braccio il nipotino Niccolò Gioele. Congratulazioni dal Gruppo Alpini di Sarcedo, con la speranza di un futuro alpino per il piccolo Niccolò Gioele.



Nozze di platino

Borgo Casale



Lino Manfrin, caporale maggiore dell'artiglieria da montagna, Brigata Julia, festeggia i 65 anni di matrimonio con la moglie Redenta Peruzzo.

Nozze di diamante

Grancona



Primo Covolo e Maddalena Trentin hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio.

Nozze di smeraldo

Zugliano



Nicola e Lucinda Schiesaro hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Nozze d'oro

Alte Ceccato



Sergio Meggiolaro, artigliere da montagna, e Luisa Storti.

Arzignano



Giampietro Bruni, alpino del Btg. Belluno, e Loretta Scalabrin hanno festeggiato le nozze d'oro.

Calvene



Gabiella Cappozzo e Antonio Canale, artigliere della 43a del Gruppo Agordo.

Cogollo del Cengio



Lio Trenti e Nerina Borgo.

Piovene Rocchette



Bruno Meda e Rita Maculan alla festa per le nozze d'oro.

Sarcedo



Santisa Valente e Claudio Cerato.

Enna Santacaterina



L'alpino Germano Costa con la moglie Franca hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio, accompagnati dagli auguri del Gruppo Alpini di Enna Santacaterina. W Gli sposi!

Sarcedo



Il Gruppo Alpini Sarcedo augura sincere congratulazioni al suo super segretario Battista Pasin e alla sua sempre bella sposa Maria Rosa Isoppo.

Zugliano



Giovanni Battista Borgo, del 6° Alpini a S. Candido, ha festeggiato le nozze d'oro con Isea Leonardini.

Nozze di rubino

Malo



Alessandro Ceola, alpino del "Feltre" e fotografo ufficiale del Gruppo di Malo, ha festeggiato i 40 anni di matrimonio con la sua dolce Piera Marioni.

44 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

ALTAVILLA



Biagio Zarantonello
1938
Alpino

AGUGLIARO



Girolamo Tomasi
1938
Alpino

ARSIERO



Aldo Sartori
1932
Alpino

ARZIGNANO



Antonio Fongaro
1931
Alpino

ARZIGNANO



Gian Marco Pino
1952
Alpino

ASIGLIANO



Roberto Mattiello
1942
Alpino

BARBARANO



Giuseppe Dalla Rosa
1926
Brig. Tridentina

BORGO CASALE



Amedeo Piva
1934
Alpino

CAGNANO



Ottorino Albarello
1932
Alpino

CAMISANO



Dionisio Marangon
1933
Alpino

CAMISANO



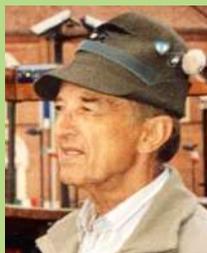
Mario Cerato
1932
Alpino

CAMISANO



Nereo Barichella
1950
7° Alpini

CAMISANO



Gianfranco Gianello
1934
Btg. Feltre

CAMISANO



Paolo Pillan
1947
Alpino

CAMISANO



Marcello Rizzo
1958
Alpino

CAMISANO



Giuliano Costa
1951
Btg. Val Cison

CAMPEDELLO



Danilo Spolverato
1931
6° Alpini

CAMPEDELLO



Luigi Spinella
1937
Gr. Lanzo

CALVENE



Giovanni Secondo
Cappozzo
1939
Alpino

CALVENE



Valentino Brazzale
1943
Gr. Agordo

CALVENE



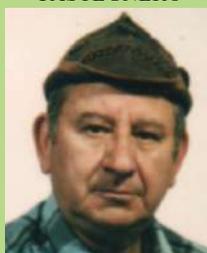
Fausto Testolin
1949
Alpino parac.

CARRÈ



Luigi Pettinà
1942
Alpino

CASTEGNERO



Antonio Ziggliotto
1934
Alpino

CENTRALEDIZUGLIANO



Michelino Roncaglia
1929
Alpino

CENTRALEDIZUGLIANO



Remo Faccin
1933
Alpino

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 45

CHIAMPO



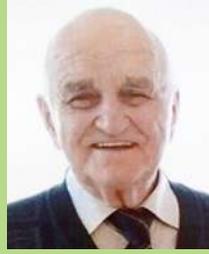
Luigi Xompero
1942
7° Alpini

CHIAMPO



Ruggero Peroni
1942
Alpino

COGOLLO



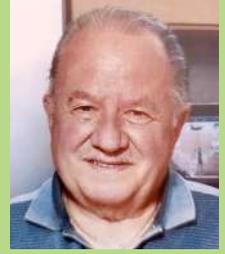
Ottorino Zordan
1942
Alpino

COGOLLO



Alberto Cengia
1957
Alpino

COGOLLO



Renato Panozzo
1947
Alpino

CREAZZO



Agostino Faedo
1938
Alpino

CRESPADORO



Giannino Rancan
1961
Gr. Agordo

DUEVILLE



Augusto Perin
1935
Brig. Cadore

DUEVILLE



Vittorino Stefani
1931
8° Alpini

DUEVILLE



Bruno Pendin
1944
Alpino

DUEVILLE



Nereo Fusato
1936
Brig. Cadore

ENNA SANTACAT.



Corrado Chioccarello
1962
Alpino

ENNA SANTACAT.



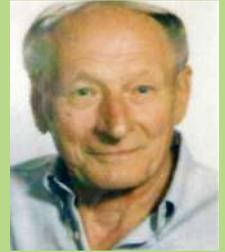
Roberto Zanellati
1966
Alpino

FARA



Giorgio Boschiero
1945
Gr. Agordo

GAMBELLARA



Luigino Capitanio
1930
6° Alpini

GAMBELLARA



Giovanni Fortuna
1942
Brig. Julia geniere

GAMBELLARA



Silvano Negro
1931
Brig. Julia

GRISIGNANO



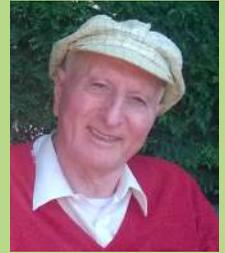
Adriano Calandra
1932
Alpino

ISOLA



Mario Brunello
1926
Alpino

ISOLA



Fernando Fontana
1934
Alpino

LUGO



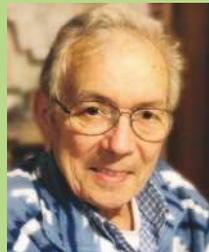
Silvano Villanova
1933
Btg. Feltre

LUMIGNANO



Mario De Rosso
1943
Alpino

MALO



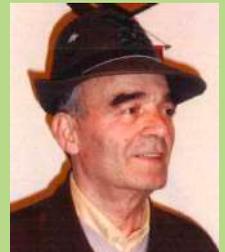
Angelo Saccardo
1939
Btg. Feltre

MALO



Antonio Randon
1934
Alpino

MALO



Giuseppe Barbato
1942
7° Alpini

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

MARANO



Giuseppe Ruaro
6° Artiglieria mont

MARANO



Luigia Gina Boscardin
Socio aggregato

MONTE DI MALO



Guido Grotto
1938
Alpino

MONTEGALDA



Ivano Farinea
1951
Alpino

MONTEGALDA



Giuseppe Vaccarin
1935
Alpino

MONTEGALDA



Walter Cattaneo
1957
Alpino

MONTEVIALE



Graziano Amabile
1943
Brig. Julia

ORGIANO



Gianfranco Bellin
7° Alpini

ORGIANO



Bruno Ferrari
1932
C.do Cadore

ORGIANO



Guido Porto
1921
Reduce di guerra

ORGIANO



Gianni Rezzadore
1958
Btg. Feltre

PIOVENE ROCCHETTE



Gaetano Dal Bosco
1950
Gr. Lanzo

POIANELLA



Ettore Zefiro
1931
Alpino

POIANELLA



Lorenzo Zorzin
1942
Alpino

PONTE DI BARBARANO



Luigino Gioli
1946
Alpino

POVOLARO



Virginio Santin
1936
Capogruppo onorario

POVOLARO



Ezio Busato
1952
Alpino

SARMEGO



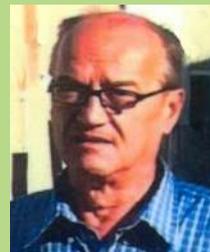
Martino Turetta
1943
Btg. Feltre

SCHIO



Narciso Dall'Alba
1936
Btg. Bassano

SCHIO



Valerio Maddalena
1948
6° Artiglieria mont.

SCHIO



Galdino Munari
1942
Btg. Belluno

S. ANTONIO DEL PASUBIO



Dario Pianegonda
1952
Alpino

SAN BORTOLO



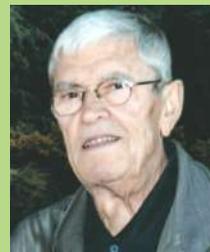
Aldo Arduin
1933
Brig. Julia

SAN BORTOLO



Gianni Marzari
1939
Geniere Brig. Cadore

SAN LAZZARO



Vittorino Grasselli
1934
Gr. Agordo

Un nostro amico hai chiesto alla montagna - 47

S. ROCCO DI TRETTO



Angelo Dalla Vecchia
1936
Alpino

S. ROCCO DI TRETTO



Pio Calgaro
1934
Alpino

S.VITO DI BRENDOLA



Ernesto Fornaro
1937
Alpino

S.VITO DI BRENDOLA



Mario Rossi
1929
Alpino

SARCEDO



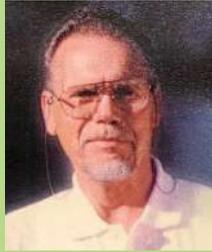
Pietro P. (Lino) Pasin
1938
Alpino

SAREGO



Renzo Granziero
1944
Alpino

SOVIZZO



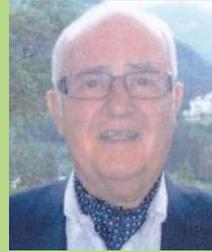
Sergio Ermilli
1926
Btg. Bolzano

SOVIZZO



Felice Lampreda
1943
Btg. Belluno

TAVERNELLE



Vittorio Masiero
1936
Alpino

THIENE



Nazzareno Vaccari
1937
Btg. Feltre

THIENE



Alessandro Fondasi
1957
Gr. Lanzo

THIENE



Armando Marchioro
1939
Btg. Feltre

THIENE



Alberto Binotto
1924
Btg. Bolzano

TORRI LERINO



Elio Lovison
1940
Alpino

TORRI LERINO



Renzo Gasparoni
1933
7° Alpini

VELO D'ASTICO



Sergio Rodella
1931
Btg. Cividale

VILLAGA BELVEDERE



Giorgio Munari
1952
Aggregato

VILLAGGIO DEL SOLE



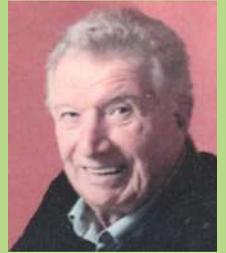
Mariano Lovisetto
1954
Alpino

VILLAVERLA



Mario Dall'Osto
1943
Alpino

VILLAVERLA



Luigino Frigo
1943
Alpino

ZANÈ



Callisto Trevisan
1938
Alpino

ZUGLIANO GRUMOLO



Elivio Donà
1930
Gr. Conegliano

MONTEBELLO



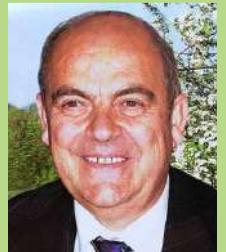
Giuseppe Viale
1936
6° Alpini

MONTEGALDA



Vitale Libera
1931
Alpino

NOGAROLE



Roberto Conzato
1947
Alpino

DAL 1975 PANAROTTO SERRAMENTI



Una delle imprese che più si adatta alle esigenze del Cliente

PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE - POSA

Significa far propria l'esperienza di un **PRODUTTORE** che opera sul mercato dal 1975 e specializzato in progettazione e realizzazione di serramenti. La selezione dei migliori prodotti, le infinite combinazioni di colori e disegni, la perfezione tecnica della produzione e la marcatura CE, fanno della **PANAROTTO SERRAMENTI** una delle imprese che più si adatta alle esigenze del Cliente.



PANAROTTO SERRAMENTI S.n.c.

Via Graone di Sopra, 8
Meledo di Sarego (VI)

Tel. +39 0444 820 906
Fax +39 0444 821 556
Cell. 337 132 1514

www.panarottoserramenti.com
info@panarottoserramenti.com

Serramenti alluminio - Serramenti alluminio e legno - Recinzioni
Facciate continue e strutturali - Portoni industriali